ANNO XLIII — TORINO, *Martedì 5 Ottobre 1909* — NUM. 276

LE ASSOCIAZIONI
Si fanno presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero (paesi non postali) | 32 50 | 16 25 | 6 00

Ogni numero cent. 5 in tutto il Regno
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da VOGLER
P. [illegible] e Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Vivaci attacchi al Ministero

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 4, ore 20

I giornali si occupano anche stasera del colloquio Giolitti-*Stampa* sul tema delle convenzioni marittime, pubblicato dal vostro giornale. L'*Avanti!* si occupa specialmente del punto della conversazione, tutt'altro, tra garentisti, che desiderata dall'on. Giolitti, nel quale l'on. Giolitti, dopo essersi dichiarato soddisfatto della deliberazione della Navigazione generale, osservò che il Governo non poteva domandare, come taluni avrebbero voluto, alla Navigazione di estendere, come poscia estese, a tutti i concorrenti alle aste, la disponibilità dei 48 piroscafi dal 31 dicembre al 31 marzo. L'*Avanti!* scrive: « Sta bene quello che ha detto il presidente del Consiglio, essere cioè interesse del Governo che si verifichi il maggiore numero possibile di concorrenti alle aste. Ma perchè allora il Governo non ha chiesto appunto questo che la Navigazione Generale ha deliberato? Perchè in luogo di chiedere che la Navigazione mettesse a disposizione di qualsiasi concessionario fino al 31 marzo i suoi 48 piroscafi ha chiesto la proroga limitatamente al solo contratto Piaggio». L'*Avanti!* afferma non essere a tale riguardo fondata la supposizione che l'on. Giolitti non potesse chiedere alla Navigazione Generale l'estensione a favore di tutti i concorrenti della disponibilità dei 48 piroscafi, e persista nel ritenere che l'on. Giolitti abbia errato non chiedendo tale estensione.

Il *Corriere d'Italia* a sua volta pubblica: « L'on. Giolitti nelle dichiarazioni al corrispondente della *Stampa* ha parlato con fermezza ed esaurientemente. Ha detto cose scottanti per chi aspira a succedergli, e soprattutto ha mostrato la più olimpica tranquillità, la più ferma intenzione di non lasciare il potere. Ce n'è abbastanza naturalmente per mandare sulle furie i giornali di opposizione ».

La *Ragione* commentando la conversazione Giolitti-*Stampa* sostiene che anche fatta solo verbalmente la domanda di proroga del compromesso di Giolitti a Di Scalea aveva lo stesso valore come se fosse stata fatta ufficialmente, ed aggiunge. « La scusa dei soli impegni verbali ci pare meschina ed il concetto dell'on. Giolitti, singolare. Ed anche ammesso che i suoi discorsi col senatore Di Scalea non dovessero impegnare la posizione del ministro capo del Governo, i fuochi di dubbio che doveva allora l'on. Giolitti verificare se la sua proposta sarebbe o no stata accolta favorevolmente. Ad ogni modo poi, anche ammettendo la strana tesi del presidente del Consiglio, ci sarebbe sempre da domandarci come mai l'on. Giolitti non abbia subito capito che il maggior interesse del paese e del Governo, stava nella decisione presa dalla Navigazione, e cerca mai di questa soluzione invece di quella a favore del benemerito senatore Piaggio non abbia parlato al Di Scalea ».

Per quanto ha attinenza alla situazione politica l'*Avanti!* così pone la questione: « Nemici del *trust* navale noi non siamo certo così amici del Lloyd da accettare ad occhi chiusi la sua soluzione. Per odio all'uno, non intendiamo esaltar l'altro: anzi fa la stampa ufficiosa. Il Governo voleva far approvare il contratto Piaggio, respingendo ogni altra offerta. Era dunque doveroso per noi nell'interesse supremo del Paese, obbligarlo a cercare nella concorrenza patti migliori. Ecco una ragione della nostra opposizione, la quale era tanto legittima che ha finito per trionfare. Prescelta la via delle aste era dovere del Governo bandirle subito, senza armeggii oscuri e senza trattative compromettenti. Invece il Governo ha distrutto preventivamente la serietà delle gare colla creazione artificiale di possibili concorrenti e finalmente con quella non resa a discrezione della Navigazione generale che legittima il sospetto di una intesa con il *trust*, con quel *trust* che si voleva appunto combattere e spezzare. Ora di fronte a questo fatto dovremmo forse tacere per non fare cosa gradevole alla Navigazione Generale? Ragionando a questo modo bisognerebbe suicidarsi per sfuggire alla paura della morte. Ora si rifletta. La Navigazione Generale non aderendo alla proposta del Governo, anzi rifiutandosi di prorogare il suo contratto col Piaggio ha creato questa possibilità: che, qualora entro il 31 dicembre, il contratto Governo-Piaggio non sia approvato dal Parlamento, le azioni del Lloyd italiano che erano state vincolate nel contratto stesso a favore dell'autonomia del Lloyd, rimarranno invece fra le mani della Navigazione Generale, la quale così anche nel caso che il Lloyd diventasse concessionario, senza però la approvazione della concessione entro il 31 dicembre, si troverebbe ad essere effettivamente il padrone dell'affare. Il Lloyd avrebbe i piroscafi per effetto del deliberato della Navigazione che li ha offerti a qualunque concessionario, ma il Lloyd sarebbe ridotto ad un'ombra ed una finzione, perchè caduto il contratto particolare Lloyd-Navigazione. La maggioranza delle azioni del Lloyd sarebbe tornata in possesso della Navigazione. In ciò sta, si dice, il colpo magistralmente formidabile che la Navigazione ha assestato al Lloyd: essa si è procacciata la possibilità di distruggere, anzi, di rassorbire l'avversario. E Giolitti? Egli non ha fatto che tagliare la corda: dopo aver tentato di fare gli interessi del Piaggio colla nota proposta alla Navigazione, quando vide il Piaggio prossimo a ruzzolare nell'abisso, si è voltato sorridendo alla Navigazione Generale ringraziandola della sua generosità ».

" Melanconie classiche?... "

Il *Giornale d'Italia* attacca nuovamente l'on. Giolitti, scrivendo: « Per l'on. Giolitti l'amor proprio non consiste nel difendere le sue idee, le sue convinzioni, la sua fede fino all'ultimo per farle trionfare, a costo di cadere: consiste nel rimanere al Governo con ogni mezzo. Prendere le convinzioni, le idee, le vedute degli avversari, quando le proprie incontrano ostacoli, è per Giolitti cosa naturale. Fin qui non c'è punto d'onore e nemmeno la più lontana preoccupazione di dare la prova di aver sbagliato. Solamente il lasciare il potere è la dimostrazione irrimediabile di aver errato e suscita l'ansia del punto d'onore. Teoria assolutamente disinvolta e peregrina che capovolge ogni logica, ogni senso comune, che nessun uomo di Governo o uomo di Stato ebbe mai ad applicare. Scesero dal potere dopo essersi battuti strenuamente per le loro idee, quando videro che non trionfavano piuttosto che mascherarle e barattarle coll'idee della parte opposta uomini insigni di ogni paese. Un ministro inglese, il Beaconsfield, che fu per molti anni inviso alla regina Vittoria, e che arrivato finalmente al Governo contesogli con tanta asprezza, riuscì a fondare l'imperialismo coloniale, gloria e potenza della Gran Bretagna, diceva: « Non è disonore o vergogna il lasciare il potere dopo un errore, dopo che i propri concetti non hanno avuto fortuna ». E' disonore rimanervi sciupando la dignità propria e quella del Governo. Melanconia classica, dirà l'onorevole Giolitti, col semplicismo tranquillo della sua mentalità. Noi auguriamo che il misero suo concetto del punto d'onore non entri nelle costumanze parlamentari, specialmente di un paese come il nostro, in cui mancano le grandi correnti di pensiero e di interesse che formano il substrato dei partiti. Ad una simile stregua ogni sindaco, ogni presidente di deputazione provinciale potrebbe mantenere in eterno l'amministrazione affidatagli e gli basterebbe dichiararsi al momento pericoloso favorevole al programma di coloro che la combattono. Ora chi ha veduto naufragare i propri criteri, non può pigliarsi quelli degli altri per conservare la direzione della cosa pubblica, non ne ha la freschezza, la energia, la serenità, la fiducia, non ne è impregiudicato come deve essere per la sana ed efficace loro attuazione. Il regime parlamentare è appunto pregevole e salutare in questo che impedisce agli errori di diventare cronici ostinazioni, ed offre quell'avvicendarsi di programmi uno diverso dall'altro, dal cui conflitto e dal cui urto nasce la tutela dell'interesse del Paese. Applicare dunque la teoria dell'on. Giolitti significa rincrudirsi nel buio delle torbide fazioni medioevali e emulare le sciagurate vicende delle oligarchie sud americane e balcaniche ».

Si chiede la pubblicazione del compromesso Lloyd-Navigazione

Lo stesso *Giornale d'Italia* chiede che si pubblichi il compromesso stipulato fra il Lloyd e la Navigazione Generale, compromesso del quale il Governo aveva chiesto alla Navigazione la proroga.

Il *Giornale d'Italia* dice che, siccome questo compromesso è stato fieramente attaccato alla Camera ed ha sollevato nell'opinione pubblica sospetti e timori che nessuno si è curato di distruggere, così non si può più oltre mantenere il segreto su un documento di tanta importanza materiale e morale. Il Governo dia all'opinione pubblica la soddisfazione che essa reclama, quella cioè di poter finalmente penetrare il mistero del compromesso che costituisce il cardine di tutta la strenua lotta svoltasi finora, e da svolgersi in un prossimo futuro intorno alle convenzioni marittime!

La *Vita* dice: « Continua il formidabile duello che fra due gruppi opposti di capitalisti si sta combattendo intorno alle convenzioni da stabilire. Sono organismi potenti che svolgono la loro azione all'infuori del pubblico di cui questi raramente ha notizie precise, e che invece hanno una larga ripercussione negli atti del Governo e del Parlamento. Questo duello di cui gli episodi per una gran parte sono ignoti ancora, o appena sfiorati vedremo, cesserà forse ora, perchè le aste sono indette? O non avrà tutto il modo di influire intorno ad esse, ottenendo di limitare il numero dei concorrenti, o imponendo condizioni artificiose? Non vi ha dubbio che a tal fine un nuovo e sordo lavorio sarà intrapreso. Riuscirà? Non potrà avvenire conoscenza che quando le gare saranno compiute. Perciò conviene attendere che passino questi venti giorni; venti giorni di aspetto. L'attesa non spaventa, perchè ormai sappiamo che in Camera per questo argomento almeno ha ripreso energia e vita. In essa è tornata la virtù sanatrice dell'opposizione. Anche lo spettacolo dato dal Ministero in questo periodo, durante il quale ha dovuto prorogare una decisione a cui non poteva sottrarsi per andare in cerca di espedienti, che non riuscivano ad attuare, anche tale spettacolo deve aver conferito nei suoi propositi l'Assemblea elettiva, che ormai si è mostrata troppo decisa di uscire da una situazione politica di incertezze e di contraddizioni ».

Il *Corriere d'Italia* dice che l'opposizione alle convenzioni non è che una montatura per provocare una crisi ministeriale, e soggiunge: « Resta oggi a continuare la battaglia con rinnovata esasperazione quella parte della stampa di opposizione che rappresenta più precisamente e più direttamente le ardenti e sfortunate aspirazioni di alcuni gruppi al potere, mentre l'altra dichiara di porsi dovorosamente in attesa di ciò che dalle nuove aste verrà fuori. Sia di fatto che la questione delle convenzioni è ormai entrata in più calme acque, anche se fa capolino qualche malcontento regionalistico. Un deputato di Napoli, fra l'altro, per far sentire la sua tardiva nota discordante, non certo dalle convenzioni Pisgio a cui si dichiarò a suo tempo favorevole, ma dall'odierna soluzione ha già dichiarato di essere insoddisfatto, prenotandosi come oratore sulla questione delle convenzioni, per difendere gli interessi dei porti intermedi, che egli ritiene sacrificati. Si nota però dagli equanimi che il progetto delle convenzioni marittime non può ad un tratto soddisfare tutte le più diverse esigenze. Molte di queste verranno integrandosi per via, specie nei riguardi di molti porti dell'Italia meridionale, tanto sul Tirreno quanto sull'Adriatico. Ma per il momento bisogna contentarsi dei miglioramenti che si ottengono sul regime delle attuali convenzioni marittime, miglioramenti che sono notevoli ».

Il Consiglio dei ministri

delibera l'asta

delle linee per l'arcipelago toscano

Roma, 4, ore 15.

I promotori della costituenda società livornese per i servizi dell'arcipelago toscano, non hanno creduto di rinnovare l'impegno col Governo, scaduto il 30 giugno u. s., ritenendo troppo onerose le condizioni del contratto già da essi stipulato.

In seguito a ciò il Governo, con deliberazione del Consiglio dei ministri, ha stabilito di mettere alla gara i servizi dell'arcipelago toscano sulla base del contratto scaduto, essendovi probabilità che vi saranno altri offerenti.

Il Consiglio dei ministri, nella seduta di ieri ha pure stabilito: Di accettare le proposte della società *Puglia* per la riconferma del contratto scaduto il 31 luglio u. s. per i servizi dell'Adriatico;

Di accettare analoga offerta della Società *Siciliana di Navigazione* per i servizi delle Isole Eolie;

Di concedere direttamente alla società *Sicania*, sedente a Trapani, i servizi delle isole della Sicilia Occidentale, per i quali la convenzione col Lloyd Italiano già prevedeva la sub-concessione.

Il bando per i servizi marittimi

dell'arcipelago toscano

Roma, 4, ore 18.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso d'asta del Ministero delle poste e telegrafi per i servizi marittimi dell'Arcipelago Toscano. Fa noto che, avendo il Consiglio dei ministri in data del 3 ottobre approvato il seguente avviso d'asta, si procederà il giorno 25 ottobre 1909 alle ore 12, presso il Ministero delle poste e dei telegrafi, in Roma, via del Seminario, sotto la presidenza del capo dell'ispettorato generale dei servizi marittimi, ai pubblici incanti per l'appalto dei servizi postali e commerciali marittimi sovvenzionati dell'Arcipelago Toscano qui appresso indicati. L'appalto vien fatto per un solo lotto, sotto l'osservanza delle condizioni del presente avviso di asta e del capitolato d'oneri, visibile presso il ministero delle poste e dei telegrafi (ispettorato generale dei servizi marittimi) e presso le Regie Prefetture nelle consuete ore d'ufficio e presso i Municipi dei luoghi d'approdo delle linee da appaltarsi.

Elenco delle linee

Linee postali-commerciali locali dell'Arcipelago Toscano (vedasi tabella annessa al capitolato).

Itinerario A): Livorno-Gorgona-Capraia-Marciana-Portoferraio-Piombino-Rio Marina-Portolongone-Marina di Campo-Pianosa e ritorno, con obbligo di prolungare sempre una delle corse settimanali a Talamone-Porto Santo Stefano a Civitavecchia e un'altra a Talamone e Porto S. Stefano, quando, a giudizio del Comitato pei servizi marittimi, il traffico lo richieda.

B): Portoferraio-Cavo Piombino o Porto vecchio o Baratti e ritorno.

C): Rio Marina-Portolongone-Piombino.

D): Porto S. Stefano-Giglio e ritorno.

E): Porto S. Stefano-Talamone e ritorno.

F): Servizio circolare interno all'Isola nell'andata e ritorno.

Condizioni di concorso

Base d'incanto Lire 410.000. Possono concorrere all'appalto, tanto le persone singole, che siano cittadini italiani, quanto le Società italiane costituite in Italia. Le persone singole, per essere ammesse a presentare le loro offerte dovranno esibire il certificato di cittadinanza italiana ed il certificato di moralità, di data non anteriore di quattro mesi a quella del presente avviso, da rilasciarsi dall'autorità politica o municipale del luogo ove sono domiciliati. Le Società dovranno presentare: *A)* copia in forma regolare ed autentica dell'atto costitutivo della Società; *B)* certificato della cancelleria del tribunale constatante l'avvenuto deposito, la trascrizione e l'affissione dell'atto costitutivo della Società, nei modi voluti dagli art. 90 e 91 del codice di commercio.

I documenti di cui sopra, richiesti per la ammissione all'asta, dovranno pervenire al Ministero delle poste e dei telegrafi (Ispettorato generale dei servizi marittimi) non più tardi del 21 ottobre 1909. I concorrenti all'asta dovranno produrre separatamente dall'offerta, e nell'atto della sua presentazione, il certificato di aver versato in una sezione di tesoreria del Regno (Banca d'Italia) a garanzia dell'asta una somma in contanti, o in titoli dello Stato ad essi equiparati, non inferiore al quinto dell'ammontare della somma costituente la base di incanto (L. 82.000).

L'incanto avrà luogo mediante offerte scritte su carta bollata da una lira e chiuse in plichi suggellati e cerati, da presentarsi all'asta o da farsi pervenire a rischio e pericolo dei concorrenti in piego suggellato, all'autorità che presiede all'asta, per mezzo della posta, ovvero consegnandole personalmente o facendole consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta al capo dell'ispettorato generale dei servizi marittimi, presso il Ministero delle poste e telegrafi, nelle ore di ufficio, dalle nove alle 15. Non sono accettate offerte trasmesse per via telegrafica.

Le offerte dovranno portare all'esterno del piego suggellato, l'indicazione: « Al Ministero delle poste e dei telegrafi, offerta per lotto unico dei servizi postali e commerciali marittimi dell'Arcipelago Toscano ». Le offerte dovranno essere firmate ed indicare, oltrechè in cifre, anche in tutte lettere il ribasso che ciascun concorrente offre sulla base di incanto. Non sono ammesse le offerte condizionate.

Le norme per l'aggiudicazione

L'aggiudicazione sarà definitiva ed unico incanto e sarà fatta a chi offrirà il maggior ribasso sulla base d'incanto. Nel caso che due o più concorrenti presenti all'asta facciano la stessa offerta di ribasso, ed essa sia accettabile, si procederà nella medesima adunanza ad una licitazione fra essi soli a partiti segreti. Colui che risulterà migliore offerente, è dichiarato aggiudicatario. Ove nessuno di coloro che fecero offerta uguali sia presente, o i presenti non vogliano migliorare l'offerta, la sorte deciderà chi fra loro debba essere l'aggiudicatario. Sarà fatta l'aggiudicazione anche quando non vi sia che un solo concorrente. Passata un'ora dall'apertura dell'asta, senza che sia stata presentata alcuna offerta, l'autorità che presiede all'asta ne farà constare e chiudere il processo verbale.

L'aggiudicazione costituisce in obbligo l'aggiudicatario, ma non costituisce in obbligo lo Stato se non quando l'aggiudicazione stessa sia stata approvata per legge. Se l'aggiudicazione non sarà stata approvata per legge entro il 31 marzo 1910, cesserà ogni obbligo per l'aggiudicatario, che avrà diritto allo svincolo del deposito costituito per concorrere all'asta.

Entro due mesi dalla pubblicazione della legge di approvazione dell'atto di aggiudicazione, il deliberatario dovrà sottoscrivere il contratto. Non ottemperando a tale prescrizione, l'aggiudicazione sarà considerata come avvenuta e l'aggiudicatario perderà il deposito effettuato per concorrere all'asta, deposito che sarà incamerato dallo Stato.

Il deposito effettuato per concorrere all'asta, non sarà restituito se non dopo attuati i servizi e sarà incamerato dallo Stato se l'aggiudicatario non attuerà tutti i servizi alla data prescritta del 1.o luglio 1910. A tutti coloro che avranno presentato offerte senza essere risultati aggiudicatari, verrà immediatamente rilasciata una dichiarazione di svincolo del deposito, a tergo della relativa quietanza. A coloro invece che avessero soltanto fatto il deposito in Tesoreria, senza poi rendersi offerenti, verrà rilasciato un certificato dichiarante che negli l'asta senza che i medesimi vi abbiano preso parte, onde se ne valgano per fare a loro cura le pratiche di svincolo. Le spese inerenti all'incanto sono ad esclusivo carico dell'aggiudicatario.

Il ministro delle poste e dei telegrafi, FIENGO SCHANZER.

La relazione

dell'on. Orlando e del prof. Bensa

sulla riforma

del Codice di Marina mercantile

Roma, 4, ore 21.30

La Commissione reale per la riforma del Codice della marina mercantile, nella prossima riunione plenaria-preadierà in esame la relazione compilata dall'on. Salvatore Orlando e dal prof. Enrico Bensa, sulla costruzione delle navi. La relazione rileva che le norme legislative relative alla costruzione delle navi contenute nel Codice per la marina mercantile non si attagliano più alla complessa costruzione dei moderni piroscafi e neppure sono confacenti all'andamento dei cantieri. La relazione propone quindi che si debbano assegnare agli ingegneri navali e meccanici: i progetti e la costruzione di navi a vela ed i piroscafi di qualsiasi portata sia a scafo in legno sia a scafo metallico, i progetti e la costruzione di apparati motori di qualsiasi tipo e forza e meccanismo ausiliari per uso di bordo, i progetti e costruzione di qualsiasi galleggiante per uso locale e per navigazione di fiumi e laghi.

Ai costruttori navali: i progetti e le costruzioni di navi in legno senza limiti di portata se a vela, i progetti e costruzione per piroscafi in legno per uso costiero sino alla stazza di tonnellate 250, i progetti e costruzione di navi a vela a scafo metallico sino a 1500 tonnellate di portata, i progetti e costruzione di piroscafi a scafo metallico e per uso portuale rimorchio, ecc., la riparazione ordinaria di navi e piroscafi a scafo metallico, la costruzione di galleggianti di legno o metallo per uso di porti esclusi i pontoni a biga di portata superiore a dieci tonnellate e altro.

Ai maestri d'ascia autorizzati: La costruzione di barche e bastimenti sino a 150 tonnellate di portata.

Ai maestri d'ascia: la costruzione di barche sino alla portata di 50 tonnellate.

Di fronte a queste assegnazioni che stabiliscono una maggiore liberalità nell'opera del costruttore navale e che assegnano esclusivamente all'ingegnere la costruzione del piroscafo o del solo apparato motore, si propone di sancire od aggravare la disciplina legale che valga a stabilire e render ferma la responsabilità penale di coloro che nel progetto o nella costruzione di una nave o di un apparato motore, l'avranno segnata con la loro firma. D'altro canto, di fronte all'gi maggiore importanza dei gradi tecnici e della responsabilità delle persone destinate nelle dichiarazioni di costruzione, occorre far sì che questi possiedano non vera ed effettiva competenza e perciò si propone che per conseguire la patente tanto di costruttore che di ingegnere navale o meccanico occorrano oltre il certificato degli studi compiuti, anche il decorso di due anni di pratica fatti in un cantiere navale od in uno stabilimento di costruzioni meccaniche e navali.

Quanto alle costruzioni delle navi nelle disposizioni di diritto la relazione rileva che le norme del Codice di commercio in questa materia sono indubbiamente fra le più malfatte del Codice stesso e fra quelle più bisognevoli di riforma e di rimodernamento. La relazione aggiunge che l'importanza delle costruzioni navali è con solo notevolmente aumentata, ma i contratti si sono resi assai più complessi, e se in addietro pochi e semplici dati esigevano bastare a concretare gli elementi sostanziali d'una nave in legno, ben altrimenti è lo dirsi oggidì per le costruzioni in ferro e specialmente di acciaio, che esigono essere intaccate a seguito di complesse e prolisse convenzioni. Occorre quindi ritornare al sistema che impone l'obbligo dell'atto scritto sotto pena di nullità. Questa disposizione però deve naturalmente essere circoscritta a quelle navi che per la loro importanza possono meritare tale nome e giustificare il fiore delle disposizioni; quindi i contratti che abbiano per oggetto i battelli ed altri galleggianti esenti dall'obbligo di essere provveduti dell'atto di nazionalità dovrebbero ancora rimanere segnati al regime del Codice attuale.

La relazione propone poi di sopprimere completamente la disposizione dell'art. 482 del Codice di commercio che stabilisce che il committente può sciogliere il contratto per mancato imperizia del costruttore e che il costruttore non può sciogliere il contratto se non per caso fortuito o per forza maggiore. Nel sistema attuale dell'industria della costruzione navale questo articolo non ha assolutamente ragione di esistere. Esso parte sempre dal preconcetto di un costruttore individuo, mentre in oggi la responsabilità della costruzione è assunta di regola da Società le quali provvedono indirettamente alla costruzione scegliendo e sostituendo ove d'uopo i tecnici della cui opera si valgono.

La relazione conclude proponendo di modificare l'intitolazione della parte del Codice di commercio, che regola questa materia, dicendo « della costruzione navale » anzichè « dei costruttori navali ».

Il Papa lievemente indisposto

(Per telefono alla « Stampa »)

Roma, 4, ore 21.

E' corsa voce oggi nei circoli vaticani che il Papa sia indisposto. La notizia si è diffusa e con non poca esagerazione, creando una certa apprensione specialmente negli ambienti ecclesiastici. Sta di fatto che fin da ieri Pio X ha avuto un leggero gonfiore a un piede, cosa di poca entità e a cui il Pontefice non dà alcun peso sapendo come tale fenomeno sia una conseguenza della gotta di cui da parecchi anni è alquanto sofferente. Il disturbo del Papa è stato giudicato anche dai medici come una cosa leggera. Fu però consigliato a lui un certo riposo. I consueti ricevimenti vennero quindi sospesi, perchè Pio X non fosse costretto a camminare e ad affaticarsi. Il Pontefice tuttavia ricevette come di consueto le proprie visite di ufficio, intrattenendosi a lungo con i vari prelati degli affari in corso.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza particolare il vescovo di Oria, mons. Di Tommaso.

Oggi è giunto a Roma un pellegrinaggio tedesco, composto di circa duecento persone.

Roma, 4, ore 23.

(A.) — Interrogato stasera il prof. Petrazzi, archiatra pontificio, circa lo stato di salute di Pio X, il chiarissimo dottore mi ha assicurato che il Pontefice non potrebbe nemmeno dirsi indisposto. Ha un leggerissimo gonfiore al dito grosso del piede destro, incomodo di cui Pio X soffre da quando ebbe un serio attacco di gotta allorchè era patriarca di Venezia. Il professore Petrazzi ha consigliato per semplice prudenza al Santo Padre un po' di riposo. Del resto nessuna alterazione del polso e della temperatura vi era stasera e le condizioni normali di salute del Pontefice non erano affatto alterate. Egli si occupava ancora alle ore [illegible] del consueto disbrigo di affari urgenti col suo fido segretario veneto. Poco prima aveva ricevuto il suo maggiordomo monsignor Bisleti, col quale ha stabilito le udienze private da concedere domattina a mons. Canali, sostituto alla Segreteria di Stato.

Una lettera di Pio X

e l'Ordine Francescano.

Roma, 4, ore 21

L'Osservatore Romano pubblica la parte dispositiva di un'importante lettera del Papa sull'Ordine Francescano, del quale ricorre il settimo centenario della fondazione. Il Papa dispone rilevando che, se la festività odierna è argomento di figliale letizia per tutti i figli del Poverello di Assisi, maggiore ragione hanno di allietarsene i Frati minori. Pio X illustra quindi i grandi meriti del primo Ordine di San Francesco, e cita gli elogi che ne hanno fatto i Pontefici suoi predecessori. Ricorda le benemerenze acquistate da Leone XIII, che incoraggiò e protesse l'Opera, dicendosi anch'egli lieto e superbo di appartenere alla grande famiglia del Santo di Assisi. Approfitta della fausta ricorrenza centenaria per dichiarare che tutta di uguale affetto egli abbraccia e considera le tre grandi famiglie dell'Ordine francescano, le quali non sono che tre rami del grande tronco dell'Ordine dei Minori. Sono quindi Frati Minori non solo quelli che erano chiamati della « Regolare osservanza », ma anche i « Conventuali » ed i « Cappuccini ». In avvenire non dovranno chiamarsi in modo assoluto « Minori » quelli della « Regolare osservanza », che si chiameranno più propriamente « Minori dell'Unione Leoniana », essendo il titolo di « Minori » proprio di tutte e tre le grandi famiglie del primo Ordine di San Francesco. Il Papa stabilisce inoltre colla sua lettera alcune norme particolari, con cui regola i diritti di precedenza, i privilegi e le indulgenze comuni, dette delle « Francescane » e « Terziarie ».

Le seconda giornata del Congresso

degli industriali e commercianti

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La seduta antimeridiana

Genova, 4, ore 22.

La seduta è aperta alle ore 9.30. Presiede don Augusto Torlonia principe di Civitella e di Cesi.

L'on. Candiani dà lettura della composizione della Presidenza di ogni seduta.

Torlonia, ringraziando dell'onore conferitogli, dice essere consuetudine chiamare alla Presidenza della prima seduta del Congresso un rappresentante di Associazioni romane, per rendere omaggio all'augusta Roma capitale. E' convinto che i lavori del Congresso procederanno ordinati, e si augura che abbiano buoni frutti. Non nutre però eccessiva fiducia nell'opera dei Congressi, di cui pochi voti furono accolti dal Governo. Crede tuttavia che, per l'importanza dell'attuale Congresso, i voti che esso emetterà saranno in buona parte esauditi.

L'on. Candiani legge l'ordine del giorno sul tema svolto ieri:

« L'8.o Congresso nazionale dei commercianti, industriali ed esercenti, dotta la relazione dell'on. Ettore Candiani, afferma essere indispensabile una maggiore intesa fra commercianti, industriali e Governo per quanto riguarda lo studio della soluzione dei problemi economici, e fa voti che il Governo chieda, senza a tenga in maggiore conto il parere delle rappresentanze commerciali e delle libere Associazioni prima di adottare o di proporre leggi che abbiano attinenza al commercio ed all'industria. Afferma altresì la necessità assoluta che il Ministero di A. I. C. venga diviso in due Dicasteri almeno, uno per l'agricoltura e l'altro per l'industria e il commercio, perchè le funzioni complesse e molteplici e varie attualmente attribuite al Ministero che è unico per la sola ragione che nel passato il commercio e l'industria erano in Italia poco sviluppati) sono tali, tante e così diverse da richiedere il decentramento in più enti speciali. Reclama dal Ministero del tesoro, dal Governo e dal Parlamento la destinazione di fondi maggiori al Ministero che ha affidata la tutela del commercio e dell'industria. Fa voti infine perchè il Governo, sull'esempio dell'estero, si interessi di più e meglio di questi grandi fattori della ricchezza nazionale presso di noi ancora così poco considerati in confronto della loro vitale importanza ».

Pozzi, di San Pier d'Arena, vi propone un'aggiunta nel senso che siano riconosciute le Camere del lavoro; ma non vi insiste sulla dichiarazione dell'on. Candiani ed altri che questa questione sarà trattata quando si discuterà l'argomento dei rapporti fra capitale e lavoro.

L'ordine del giorno Candiani è approvato comma per comma, per alzata di mano e quindi nel suo insieme per acclamazione.

Il nuovo materiale ferroviario

Si discute il 7.o tema: « Nuovo materiale ferroviario », proposto dall'Associazione fra commercianti, esercenti ed industriali di Milano. Relatore Turati. Interloquiscono sul tema Zucchi di Firenze, Ferro di Genova, Gerardi di Pavia, Gualdoni di Torino, il quale riconosce effettive le migliorie apportate dall'esercizio di Stato al materiale ferroviario; Poggi di Sampierdarena; Hugo Hellet, di Napoli; principe Cassano Gavirate di Milano, proponendo modifiche ed aggiunta all'ordine del giorno del relatore.

L'on. Candiani, dopo brevi osservazioni sul tema, dichiara di nutrire grande fiducia nell'azione del Congresso. Non è oggi in cui il Ministro fu assistere al Congresso un suo alto e competente funzionario, che se ne deve mettere in dubbio l'importanza e l'efficacia.

Si mette ai voti l'ordine del giorno concordato sul tema 7.o, il quale fa voti, perchè in massima, sull'esempio dell'estero, si definisca con una norma generale, quale debba essere lo spazio assegnato a ciascun posto nelle varie classi e varie categorie di treni (direttissimi e diretti, accelerati ed omnibus e locali) così come sono definiti gli altri diritti del viaggiatore, perchè l'Amministrazione delle ferrovie di Stato voglia sottoporre esaminare se, tenuto conto di tutti gli elementi che devono concorrere alla scelta di un tipo di vettura per viaggiatori, cioè, stesa da tradizione da una parte, sicurezza, durata, spesa di manutenzione, ecc. dall'altro, non convenga tornare in massima ad un materiale non così estremamente leggero; perchè quindi meno questo nuovo materiale leggero riesca escluso dai treni a lunga percorrenza (come ad esempio Milano-Roma, Torino-Roma, Roma-Napoli-Palermo, Bologna-Brindisi, ecc.) e per tali treni si torni ad introdurre un materiale quale dalle passate Amministrazioni veniva usato; in altre parole si compongano i treni di lunga percorrenza con materiale pari a quello che l'Amministrazione stessa impiega nei transiti internazionali, i quali vengono fatti a con materiale estero o con materiale delle antiche Adriatica e Mediterranea, con esclusione completa del nuovo materiale.

E' approvato all'unanimità meno due voti.

Si approva quindi che quest'ordine del giorno sia comunicato al Congresso degli ingegneri che si tiene attualmente a Firenze.

Si passa all'8.o tema: « Doveri delle Ferrovie di Stato come vettore », proposto dalla Federazione esercenti e commercianti di Milano. Relatore Turati che legge la sua relazione esponente tutti i gravi inconvenienti nei servizi di trasporti ferroviari, in rapporto alle deficienze responsabilità dello Stato.

Fanno osservazioni e propongono Bina di Alessandria, Rossi di Pavia, Ferro di Genova, Ricciolieri di Genova, Zucchi di Firenze, Rainer di Genova, Casciani di Roma, Rizzi di Cremona.

Il relatore invita i varii proponenti a riunirsi per concretare un ordine del giorno comprendente tutte le proposte, ordine del giorno che sarà votato nella seduta pomeridiana.

La seduta è tolta alle 12.15.

La seduta pomeridiana

La seduta si riapre alle ore 14.30 sotto la presidenza del comm. Mancini, il quale vivamente ringrazia l'assemblea per l'ottima fattagli e si augura che la proficua discussione porti a buoni risultati. Quindi dà la parola al commendatore ing. Orlando, di Roma, onde svolga la seguente relazione: « Comitato per Roma marittima. Sulla convenienza e necessità commerciale di porre Roma a contatto diretto col mare ».

Roma e il mare

L'oratore si dilunga a dimostrare la necessità di collegare Roma per via di terra e di mare onde accrescere lo sviluppo economico e commerciale, e spera che il Comune di Roma ed il paese tutto vi adopereno affinchè in breve tempo questo sia un fatto compiuto.

Sale alla tribuna l'on. Candiani, il quale si associa al relatore. Si approva l'ordine del giorno già approvato a Palermo dall'ultimo Congresso, che riassumeva tutti i desiderata espressi in seno al detto comm. Orlando.

Ha poi la parola il signor Ferotti, di Piacenza, il quale, con parole vibranti di patriottismo, tra i continui applausi dell'assemblea, appoggia il progetto del comm. Orlando e conclude dicendo che gli italiani, senza distinzione di partito, si uniscano compatti e facciano di Roma non solo una grande città, ma una capitale del mondo.

Prendono anche la parola il principe Torlonia, il prof. Richieri e il signor Boero, appoggiando le parole dei precedenti oratori.

Il segretario della Presidenza legge due telegrammi: uno della Società dei droghieri di Roma e l'altro della Società dei commercianti di Napoli.

Ha la parola il signor Antonio Trasi di Milano, che propone il seguente ordine del giorno sulla relazione della Federazione generale degli esercenti e commercianti di Milano presentata stamane:

« Il Congresso, dopo ampia discussione, riassunti i diversi e più urgenti desiderati che maggiormente interessano la classe in generale, invoca dal Governo:

« 1.o Per quanto riguarda l'accoglimento dei reclami e la loro spedizione in via amministrativa, al sistema odierno se ne sostituisca uno più pratico e sollecito, che meglio definisca le responsabilità ferroviarie ed invece di adire in via giudiziaria si ricorra a quella comparativamente all'uopo creata;

« 2.o Impressionati dalle cifre accertate dalla relazione relative ai furti, vivamente insiste perchè una maggiore e più severa sorveglianza sia fatta;

« 3.o Per quanto riguarda le merci di maggiore tonnellaggio e di maggior consumo si obblighi il riconoscimento del peso in partenza e dove manchi il mezzo di pesare in stazione si riconosca il documento speciale di pesatori pubblici;

« 4.o Che le ferrovie dispongano frequentemente delle verifiche dei bilici nelle stazioni di partenza e delle tare dei vagoni completi prima del carico; nella tassazione di ritiro e di rimborso che la ferrovia non vuole riconoscere per esse il forza maggiore, venga sempre compensato anche il deallarato, e fa voti inoltre che l'avviso di irreperibile sia spedito per raccomandata.

« 5.o Qualora non abbiano luogo consegnatari, non riconosciute senza impugnazioni buoncertiche le domande di rimborso in base a fatture commerciali rispondenti alla merce curiale del giorno e del luogo di arrivo della merce ».

Quest'ordine del giorno è stato concordato tra gli oratori che nel mattino presero la parola sul tema svolto dal signor Trasi.

Il comm. Oliva prende la parola in nome dei genovesi tutti, i quali appoggiano tutti quei provvedimenti che condurranno ad un maggiore benessere dell'Italia tutta. Presenta un ordine del giorno sulla relazione del comm. Orlando, che viene approvato per acclamazione e viene spedito al sindaco di Roma, Nathan:

« L'assemblea riconfermando il voto del Congresso di Palermo, plaudendo alla splendida relazione del comm. Orlando, preso atto degli sforzi lodevoli del Municipio di

« Intesa la relazione, ecc., il Congresso fa « voti che sia restaurata una politica di sviluppo e di intensificazione dei pubblici servizi sia per le ferrovie, sia per la navigazione « che per ogni altro mezzo di pubblica comunicazione, cominciando col dare immediata « esecuzione alle opere ferroviarie già approvate dal Parlamento, e che tutte le vie di « terra siano collegate con vie d'acqua e sia curato in modo speciale lo sviluppo stradale « delle regioni dell'Appennino del mezzogiorno « d'Italia ».

Il segretario annunzia che l'ordine del giorno per la navigazione interna sarà presentato nella prossima seduta, avendo dato incarico ai relatori di questo tema di formularlo.

Indi viene letto un dispaccio della famiglia dell'on. Paolo Pisani di ringraziamento per il pensiero dal Comitato espresso ieri.

Sono le 17,15 e la seduta è tolta.

Un banchetto

Stasera allo Stabilimento del Lido ebbe luogo un sontuoso banchetto, offerto dal commercio genovese ai congressisti. Intervennero circa quattrocento persone, tra cui molte ed eleganti signore. Intervenne pure, fino ai deputati locali, buona parte del Comitato del Congresso, l'onorevole Macaggi. La riunione fu animatissima ed improntata alla massima cordialità. Allo champagne parlarono l'on. Croce, presidente del Comitato; Caveri, assessore anziano del Comune, in rappresentanza del sindaco; Nino Ronco, per il Consorzio del porto, l'on. Cardinali, Zaccaria, Oberti, l'on. Macaggi e Casciani, consigliere comunale di Roma.

Il Congresso nazionale degli editori e dei librai

Roma, 4, ore 21

Stamane, alle ore 10, nel ridotto del teatro Argentina, si è inaugurato il Congresso degli editori e librai italiani.

Ha preso per primo la parola il signor Pollini, presidente dell'Unione Tipografica Libraria Italiana di Milano, il quale ha brevemente esposto l'opera dell'Unione stessa nei quarant'anni che ormai si compiono dalla sua fondazione, rilevando altresì gli enormi progressi fatti dall'industria libraria da alcuni anni a questa parte.

Il ministro della pubblica istruzione, on. Ravà, ha portato il saluto del Governo al Congresso. Ha ricordato lo sviluppo che bisogna dare alle Biblioteche popolari ed ha concluso esprimendo l'augurio che il Congresso addivenga a deliberazioni che possano essere prese in considerazione dal Governo, promettendo tutto il suo appoggio, come ministro della pubblica istruzione, per una maggiore e più rapida diffusione della cultura.

Il prof. Canti, assessore per l'istruzione del Comune di Roma, ha preso la parola per inviare, in mancanza del sindaco assente dalla città, il saluto della capitale ai congressisti.

Quindi viene eletto presidente dei lavori il senatore Luigi Roux.

Il Congresso ha tenuto oggi, nel pomeriggio, la sua prima seduta. Il signor Grossleidner ha riferito sul tema: « Per un miglior trattamento degli assegni a mezzo della sottoscrizione », domandando al ministro delle poste che per i libri inviati sotto fascia con assegno sia abolita la tassa di raccomandazione o sia ridotta a più modeste proporzioni la tassa di assegno e di spesa di vaglia di ritorno.

Il marchese Antinori ha quindi letto la sua relazione sul tema: « Mezzi per stimolare il commercio delle pubblicazioni immorali ». Si è impegnata una vivace discussione alla quale presero parte i signori Vallardi, De Marsico, Pollini e l'on. Roux.

Viene quindi deliberato di votare l'ordine del giorno Antinori per divisione. Viene approvata infatti la prima parte che invoca una maggiore severità da parte della Magistratura per reprimere la pubblicazione di libri immorali. Viene pure approvata la seconda parte che esprime il voto che la Società tipografica editrice libraria nazionale abbia a prendere delle misure disciplinari contro i librai che risultino avere favorito la vendita di pubblicazioni immorali.

Il signor Casteldi legge la sua relazione intorno ai rapporti che intercedono fra editori e librai, e conclude augurando un regolamento che disciplini la materia degli sconti. Prendono la parola varii oratori tra cui l'on. Roux che presenta un ordine del giorno in cui si fanno voti che la Società tipografica libraria possa fare presto proposte precise per una bene intesa e più perfetta organizzazione libraria. L'ordine del giorno Roux è approvato all'unanimità.

La seduta è tolta alle 17,30.

L'inaugurazione del Congresso di Medicina interna a Milano

Milano, 4, ore 16.

Stamane, alle ore 10, nella grande aula degli Istituti clinici di perfezionamento si è inaugurato il 18.o Congresso nazionale di medicina interna.

Gli ampi dell'anfiteatro erano tutti occupati, tanto chemoltissimi congressisti dovettero rimanere in piedi e molti altri non poterono penetrare nella sala. Nell'emiciclo si notavano senatori, deputati, Autorità, invitati e numerose signore.

Al banco della Presidenza, sormontato da un ritratto del Re, fra un trofeo di bandiere, presero posto l'on. Guido Baccelli, presidente della Società nazionale di medicina interna, i senatori Golgi e Mangiagalli, presidenti onorari del Congresso, il prof. Devoto, presidente effettivo, l'assessore Mezzanzi, il prefetto senatore Panizzardi, il generale medico Imbriaco, il colonnello medico Salicorni, il prof. De Renzi dell'Università di Napoli, il prof. Bordoni-Uffreduzzi, medico capo della Provincia di Milano.

Nella sala si notavano notabilità mediche di ogni parte d'Italia e parecchi rappresentanti di nuclei medici italiani residenti oltre confine: Canton Ticino, Egitto, Trieste, Turchia, Argentina, Malta, ecc.

Il senatore Mangiagalli, quale direttore decano degli Istituti clinici, dà il benvenuto ai congressisti tutti. Rende omaggio a Guido Baccelli, vessillifero della scienza medica in Italia. Manda un affettuoso pensiero ai colleghi dei paesi lontani qui presenti o rappresentati.

Parla in seguito il prof. Devoto, tracciando brevemente le ragioni e gli scopi del Congresso e ringraziando le Autorità intervenute.

L'assessore Mezzanzi reca il saluto della città di Milano. Il prefetto reca quello del Governo, ed il generale Imbriaco saluta il Congresso a nome dell'esercito.

Tutti gli oratori sono applauditi.

Sorge quindi a parlare l'on. Guido Baccelli, accolto da grandi applausi. Svolge la sua relazione sulla cura del tetano, ascoltato con grande attenzione ed applaudito in fine calorosamente.

Subito dopo cominciano i lavori del Congresso, che dureranno sino al giorno 8, e si tratteranno temi importanti, tra cui quelli che riguardano la nefrite, il cancro, la previdenza, patologia esotica, il cretinismo endemico.

Nei giorni 6 e 7 vi saranno pure riunioni di medici per discutere il problema della malaria.

L'inaugurazione del Congresso nazionale dei ricreatori.

Mansellier, 4, ore 21.

Oggi è stato inaugurato nel teatro Sociale il Congresso nazionale dei ricreatori italiani. La sala era gremita. Si notavano il provveditore agli studi di Padova, conte De Brazzano, rappresentante il ministro Rava; il rappresentante del prefetto di Padova; il comandante dei reali carabinieri di Padova, rappresentante l'esercito; il colonnello Mazza, presidente del Comitato promotore del Congresso; il regio ispettore scolastico, rappresentante delle scuole del circondario; i sindaci di Monselice, di Battaglia, di Pernumia, di Arquà Petrarca e di molti altri paesi del circondario; il prof. Fortis, rappresentante del Municipio di Ascoli Piceno; l'avv. Luigi Monti, rappresentante del Municipio di Brescia; il cav. prof. Corrado Siglioni, rappresentante dei varii ricreatori; il professore Marco Baldi Vallier, rappresentante varie Società ginnastiche; tutti gli insegnanti del circondario; molti altri sindaci della provincia di Venezia, di Firenze e dell'Umbria; l'avvocato Vittorio Testolini, rappresentante il sindaco di Venezia; i componenti del Comitato organizzatore, e moltissime altre notabilità. Il sindaco di Monselice ha rivolto un saluto ai congressisti, riscuotendo applausi. Il colonnello Massa fa il discorso inaugurale spiegando gli scopi del Congresso. E' molto applaudito. Hanno quindi pronunciato patriottici discorsi il regio provveditore agli studi e l'ispettore scolastico. Infine il prof. Siglioni ha fatto una minuziosa e dettagliata relazione del Congresso ed è stato vivamente applaudito.

Sono stati letti fra entusiasmo ed acclamazioni generali le adesioni di S. A. R. il Duca di Genova; dei ministri Rava, Tittoni, Spingardi, Mirabello, Bertolini, Credaro, Schanzer, Lacava, dei sottosegretari di Stato Fusco, Cimbali, Pozzo, Calissano, Sanarelli, Pompili, Cottafavi, Fasce, Dari, e di altri eminenti personaggi.

Domani comincierà la discussione dei temi. La città è in festa.

I lavori del Congresso degli ingegneri a Firenze

Firenze, 4, ore 20,50.

La seconda sezione del Congresso degli ingegneri e degli architetti si è riunita alle 9 sotto la presidenza dell'on. Romanin-Jacur, per discutere su alcuni temi. La discussione del 1.o tema è stata rimandata a mercoledì, dietro preghiera del relatore. Sul 2.o tema « Il sistema unico dei fiumi a fondo mobile a scopo di navigazione », ha parlato l'ing. Carlo Valentini. L'ingegnere Pietro Oliveri svolge il tema: « Il modo di impedire i danni delle piene dei fiumi e torrenti in caso di alluvione », chiedendo ai grandi proietti dalle piantagioni abusive sulle rive e negli alvei dei fiumi. Infine si propone un ordine del giorno con cui si fa voti che l'Autorità abbia ad applicare colla massima severità tutte le disposizioni della vigente legge sui lavori pubblici, che mirano ad assicurare il libero deflusso delle acque negli alvei demaniali e a garantire pure lo smaltimento delle piene; e case per potere efficacemente fare osservare queste disposizioni si proceda con sollecitudine a delimitare gli alvei demaniali, cominciando dai torrenti montani, ove è urgenza provvedere.

La quarta sezione si è adunata alle 9, sotto la presidenza dell'ing. Massimo Tedeschi. Si inizia la discussione sul 7.o tema. Relatori ing. Rabbi e Benedetti: « Sul miglioramento del servizio dei cantonieri delle strade comunali ». Dopo breve discussione viene approvato un ordine del giorno con cui si fanno voti che nei regolamenti comunali in base all'articolo 24 della legge sui lavori pubblici, le Amministrazioni includano anche le norme per la nomina ed il servizio degli agenti addetti alle strade comunali e consorziali.

La sezione discute poi il tema proposto dall'ingegnere Gian Teller, per incarico del « Touring Club Italiano »: « Unificazione dei segnali delle strade », discussione alla quale prendono parte varii ingegneri.

Viene approvato un altro ordine del giorno, col quale si fa voti che il Governo non apponga disposizione discrimini l'importante questione segnatamente dell'unificazione della unità di misura e della numerazione progressiva della pietre chilometriche poste sulle strade amministrate a due o più Enti, per permettere la totalizzazione delle distanze; che le Provincie ed i Comuni abbiano a completare sulle strade il servizio delle segnalazioni d'itinerario e di direzione, adottando per le nuove costruzioni un tipo di indicante unico per cui le iscrizioni riescano uniformi e molto visibili, e che la distanza venga indicata secondo norme atte per chiarezza dai due sensi della strada, partendo dai centri abitati di considerevole importanza. E che gli Enti proprietari di strade abbiano a stanziare nei loro bilanci una somma adeguata per la manutenzione degli indicanti distribuiti sulle loro strade.

In seguito a proposta di Rabbi, viene pure approvato un ordine del giorno col quale si plaude all'opera svolgente ed indefessa del « Touring Club Italiano », esplicandosi in varie forme a pro della viabilità.

L'ing. Tedeschi, rappresentante del « Touring Club Italiano », ringrazia vivamente di questo voto.

La quinta sezione si aduna sotto la presidenza del marchese ing. Pepe. L'ing. Mazzavillo, di Milano, svolge la sua comunicazione sui progressi della tecnica, sulla prevenzione degli infortuni in rapporto all'ingegneria e meccanica moderna.

L'ing. Biaurdini, di Torino, presenta sul tema un ordine del giorno, col quale si fa plauso al relatore, e si fanno un voto di plauso a S. E. Rosselli, che istituì nel R. Politecnico di Torino un corso speciale di perfezionamento di tecnica sanitaria applicata all'industria ed all'edilizia, e fa voti perchè tale insegnamento venga fatto anche negli altri Politecnici, deliberando che l'importante questione venga ricordata nell'ordine del giorno della seduta solita. L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Per le costruzioni civili nelle zone sismiche.

Nella settima seduta, presieduta dall'ing. Manfredini, l'on. ing. Cutrufelli fa la sua relazione sul tema 1.o: « Per le costruzioni civili nelle zone sismiche; proposta di un articolo aggiuntivo alle norme tecniche vigenti che abbiano per le riparazioni e ricostruzioni, e nuove costruzioni ».

Sull'ordine del giorno si apre una viva discussione, alla quale prendono parte varii ingegneri e padre Guido Alfano.

Infine viene approvato il seguente ordine del giorno dell'on. Cutrufelli: « La superficie fabbricata in ogni corpo isolato deve essere limitata più che si può, e specialmente a Messina non potrà essere superiore a metri quadrati 600, ed avere dimensioni in qualsiasi senso non superiori ai metri 30. In caso di costruzione di maggiore superficie si adotterà il sistema dei padiglioni. Tra un padiglione e l'altro dovrà intercedere una distanza non minore di metri 16. La spazio necessario al disincagliamento potrà essere mascherato con costruzioni ausiliarie indipendenti ».

Quindi il padre Alfano fa una lunga ed interessante comunicazione sugli studi sulle vibrazioni meccaniche nei fabbricati, comunicazione seguita colla più grande attenzione dai numerosi ingegneri presenti e salutata alla fine da grandi applausi.

Sotto la presidenza del prof. Rizi si apre alle ore 9 la ottava sezione. L'ing. Sasso svolge il seguente tema: « Se per la pratica applicazione dell'art. 564 del Codice civile, in ordine al risalimento da attribuirsi alle parole « qualunque lesione deperimento dovuti alla proprietà degli autori », sia opportuno proporre che in una prossima revisione del Codice civile sia sanzionato che il valore di un fabbricato o di una parte di esso non debba dipendere soltanto dallo stato del fabbricato, ma anche dal valore e dalla natura del suolo in cui è situato, dalla maggiore o minore quantità di luce di cui gode, dagli impianti sussidiari locativi ed igienici di cui è provvisto, dall'esistenza o meno di condominato, dall'esposizione ed ubicazione del fabbricato, specialmente se urbano ».

Dopo esaurita la discussione, la sezione approva il seguente ordine del giorno: « Il 12.o Congresso degli ingegneri, considerato essere opportuno, per la pratica applicazione dell'articolo 564 del Codice civile, eliminare ogni equivoco intorno al significato da attribuirsi alle parole « qualora possano derivarne danni alla proprietà degli altri », la voti che in una prossima revisione del Codice civile sia tale ingegnosità risolto in modo che ogni equivoco possa venire eliminato ».

L'ing. Orizia svolge il 2.o tema: « Se a difesa dell'agricoltura contro la concorrenza di nuovi terreni messi a coltura, sia necessaria l'industrializzazione, o se all'uopo giovino meglio le grandi, le medie e le piccole proprietà terriere ».

Dopo ampia discussione della sezione, si prende una deliberazione, colla quale si fanno voti: 1.o che sia favorito lo studio dell'irrigazione di una Associazione per la coltivazione nell'Agro romano di terreni coltivati col metodo della grande coltura; 2.o che i latifondi non siano avversati in speciali condizioni di lavoro, di coltura e di popolazione; 3.o che opportune provvidenze e con opportune disposizioni sia facilitato il trasporto dei prodotti agricoli; 4.o che la Commissione per l'agricoltura prenda in considerazione il presente voto.

Le altre sezioni ieri non hanno tenuto seduta.

La prima giornata del Congresso dei lavoratori dello Stato.

Torni, 4, ore 21.

Stamane, alle ore 10, sono cominciati i lavori del Congresso dei lavoratori dello Stato colla verifica dei poteri. Sono presenti al Congresso gli onorevoli Pescetti, Farinet, Murani e Carboni. Durante la verifica dei poteri è sorto un incidente perchè il rappresentante di Torino, Ferrero, è stato nominato dal Consiglio della Lega invece che dall'assemblea o per risolvere l'incidente è stata nominata una speciale Commissione. Dopo alcune dichiarazioni di Doglio, rappresentante della Sezione di Torino, e di Rubel, per il Comitato di Roma, si rinvia la seduta al pomeriggio per la discussione della relazione morale e finanziaria.

Nella seduta pomeridiana, in seduta segreta, si è cominciata la discussione sulla relazione morale e finanziaria, che continua ancora.

Terribile accusa contro un padre.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 18:

Oggi in viale Vigentino, al N. 14, è stato arrestato certo Giacomo Chies. Egli è accusato di avere oltraggiato le sue tre bambine, la maggiore delle quali conta appena 10 anni. Se l'accusa terribile sia vera o meno deciderà l'Autorità giudiziaria; per intanto pare che la moglie dell'infelice **ostetrica** a chi glielo domanda la cosa accusa.

Un colloquio con mons. Beccaria che benedisse la bandiera della "Roma,,

Roma, 4, ore 20,45

Interrogato intorno alla questione della benedizione della bandiera della nave *Roma*, monsignor Beccaria, prima cappellano della Famiglia Reale, ha detto a un redattore del *Giornale d'Italia*:

« — Io ho appreso tutto dai giornali, i quali però, a mio avviso, non mi sembra abbiano tutti e sempre detto cose attendibili. Mi pare che molti abbiano voluto gonfiare e svisare l'incidente. Però questo come impressione mia, perchè, le ripeto, io so ben poco. Io mi trovavo a Palermo, presso la mia famiglia, in brevi vacanze, quando giovedì ricevetti un dispaccio del cerimoniere Pericoli-Voglia, che mi diceva che Sua Maestà non aveva nulla in contrario che io accettassi l'eventuale invito del ministro della marina di celebrare la Messa a bordo della nave *Roma* e benedicesse la bandiera. Il risposi subito telegraficamente, annunciando che avevo ricevuto il dispaccio e che partivo per Roma, allo scopo di mettermi a disposizione del ministero della marina. Partii subito, infatti, e venerdì stesso, appena arrivato qui, ebbi ufficiale invito dal ministro di recarmi per la domenica successiva a Civitavecchia. Sulla sì opponeva a che io mi prestassi, e accettai ben volentieri l'invito, e ieri compii la cerimonia che ella ben sa...

« — E la cerimonia si è svolta bene, senza alcun incidente?

« — Magnificamente! E' stata una splendida cerimonia, di cui sono stato lietissimo. Il tempo magnifico ha contribuito a dare il maggior splendore a una solennità inarrivabile, a quella festa svoltasi all'aria aperta, sotto quel sole brillante. E, al cospetto del mare, lo che ero commosso, e più intensa commozione provai quando pronunciai quelle parole d'augurio alla nostra bella nave, augurio improntato al più schietto sentimento patriottico e religioso. Le mie parole sono state bene accolte dai presenti, e mi sono stato lieto, non per me, ma per il valore che si dava in quel momento all'assenso del-l'idea religiosa alla pura idealità della patria...

« — E gli altri discorsi?

« — Non c'è stato nulla che potesse offendere, non c'è stato alcun incidente. S'era pubblicato da qualche giornale che i discorsi erano stati prima concordati. Questa è una notizia non vera, notizia che si smentisce da sè. Tutti i presenti si sono fatti un dovere di contenersi entro quei limiti, nell'espressione delle proprie idee, che vengono imposti naturalmente in simili occasioni, senza alcun accordo preventivo. Un'offerta mi sarebbe presentata, e invitato, sarebbe stata una sconvenienza gravissima, inperdonabile. Del resto, ripeto, la questione è stata gonfiata indubbiamente, specie dal lato della opposizione del Vaticano per benedire la bandiera. Nella stessa Roma fu benedetta da mia persona la bandiera del cacciatorpediniere *Garibaldi*, che si trovava nelle acque del Tevere. Io ho compiuto allora la cerimonia senza che l'Autorità ecclesiastica facesse opposizione. Se pure un incidente questa volta doveva sorgere per ragioni speciali, non c'era bisogno di gonfiarlo tanto e farlo apparire di una gravità che di fatto non ha avuta... ».

La complessa questione dell'istruzione religiosa nelle scuole civiche

Roma, 4, ore 21,25

In questi giorni si inizierà l'applicazione del regolamento sull'istruzione religiosa, regolamento che provocò la nota battaglia parlamentare. Ora la sua applicazione susciterà molte questioni interpretative. A chi spetta l'iniziativa per dare o no quell'insegnamento; E c'è, i Consigli comunali possono decidere di volontà propria o debbono attendere le domande dei padri di famiglia? A chi va assegnato l'incarico di impartire l'insegnamento religioso? Dalla richiesta legale nascerà l'obbligo nei Comuni di concedere i locali?

Sono molti i problemi pratici che attendono una soluzione interpretativa. Un altro questito è proposto a proposito delle scuole militari. Qui il Municipio aveva per abitudine di far distribuire al principio dell'anno scolastico, dei moduli in cui era compresa la domanda se i padri richiedevano anche l'insegnamento religioso. Questa consuetudine è sembrata un mezzo suggestivo e contro la sua continuazione è stato presentato ricorso al Ministero. Questi si riserba di servire in proposito la Commissione consultiva, ma la Commissione giudicherà quando le scuole saranno già aperte. Comunque può prevedersi che la questione complessa dell'insegnamento religioso, in rapporto colla applicazione del regolamento tornerà alla Camera fin dal principio dei suoi lavori, quando essi si discuterà il bilancio dell'istruzione.

Voci di dimissioni del ministro Mirabello

Roma, 4, ore 23.

Il *Roma* di Napoli pubblica, e ve lo trasmetto a titolo di cronaca: « Da fonte autorevole sappiamo che il ministro Mirabello si trova malato a Orlona Mare e che egli lascierà quanto prima il Ministero. Quest'anno non ha assistito alle manovre navali e alla consegna della bandiera della nave *Roma*. Può quindi ritenersi per certo che l'on. Mirabello lascierà quanto prima il Ministero e avrà per successore l'onorevole Aubry. Fin qui il *Roma*. Da fonte competente però si dichiara che l'on. Mirabello non pensa affatto a dimettersi nè tampoco a designare il successore. Quanto all'on. Aubry non è affatto improbabile che egli vada invece a comandare la squadra e sia sostituito dall'ammiraglio Chierchia al posto di sottosegretario di Stato; ma per ora nulla vi è di fissato.

Dalla Capitale.

Roma, 4, ore 24.

Verso la fine della settimana l'on. Giolitti partirà per Cavour, dove passerà l'ultimo periodo delle vacanze. Sarà di ritorno a Roma dopo una quindicina di giorni. Per quel tempo sarà anche l'esito delle aste. L'on. Giolitti non si muoverà poi più da Roma fino alle vacanze natalizie.

— L'on. Colajanni, che doveva ieri tenere una conferenza a Cremona, non ha potuto lasciare Roma, dove è da parecchi giorni, per una indisposizione sopraggiuntagli. Oggi era già migliorato ed è uscito di casa.

— Il *Giornale d'Italia* dice che si è costituito a Roma un nucleo di persone che si propongono l'impianto nella capitale di una *fabbrica di aeroplani*, e che sono state iniziate trattative coll'ingegnere Theuvenot, il noto cooperatore e costruttore degli apparecchi Voisin, che già venne a Roma con il De Lagrange. Thouvenot ha già impiantato un'officina a Brescia e non si è dimostrato contrario a trasportare la sua officina a Roma.

— La Commissione nominata dal ministro Rava per il *concorso ad ispettore scolastico* ha tenuto la sua prima adunanza. Il ministro intervenne alla seduta e ringraziò i convenuti, ricordando la grande importanza della nomina dell'ispettore in relazione alla nuova legge che ordina le ispezioni anche nelle scuole medie.

— Il *Messaggero* dice che tra i ministri della guerra e della marina si stanno concretando le ultime modalità *per la costruzione di un hangar a Venezia*, che deve servire di stazione ai dirigibili.

Sulla nuova visita dei Sovrani a Messina

Messina, 4, ore 20,15.

Tanto il *Giornale di Sicilia*, quanto la *Gazzetta di Messina e delle Calabrie* annunziano che i lavori d'uopo, terminata la villeggiatura loro autunnale di San Rossore, visiteranno Messina; anzi la *Gazzetta di Messina e delle Calabrie*, in un telegramma da Roma, dice che la visita avrà luogo nella seconda quindicina di ottobre.

Pisa, 4, ore 23,10.

La Famiglia Reale arriverà a Pisa domenica 10 corrente; però ritengo che le Loro Maestà il Re e la Regina, giunti a Spezia, vi si fermeranno per imbarcarsi sulla regia nave *Pisa*, che farà subito rotta per Messina. In questo caso, che è il più probabile, solo le Principessine e il Principe ereditario giungeranno in quel giorno a Pisa.

La notizia, telegrafata ad alcuni giornali, che un temporale avrebbe danneggiato gravemente lo chalet del Gombo, dimora dei Sovrani, e che avrebbe divelto numerosi pini, non è affatto vera. A San Rossore tutto è pronto fin da ieri per l'arrivo dei Sovrani.

Un discorso del principe di Baviera Ricordi di disfatta e auguri alla "Tripl. a,,

Berlino, 4, ore [illegible]

Un monumento è stato inaugurato a Helmstadt per commemorare il ricordo della battaglia del 1836, durante la quale il principe Luigi di Baviera fu ferito. Il principe Luigi di Baviera ha pronunciato in questa occasione un discorso, nel quale ha ricordato che la causa dei combattimenti del 1866 fu l'idea della fondazione di una Germania grande e forte. « La guerra ha deciso contro di noi, bavaresi; ma il risultato della nostra disfatta è stato di indurre i tedeschi a unirsi nell'impero. Con ciò l'influenza della Germania nell'Austria diminuì sempre più per ricuperare il terreno perduto. Gli austriaci debbono essere uniti, non debbono in ogni caso sperare nulla che da se stessi, non gettare uno sguardo al di là delle loro frontiere! L'impero germanico non può immischiarsi negli affari interni della Monarchia vicina! ».

Il principe Luigi di Baviera ha parlato poi dell'accordo profondo che esiste fra Germania e Austria, e che secondo lui ha impedito lo scorso anno una guerra minacciosa. Terminando, ha fatto allusione alla triplice ed ha dichiarato di augurarsi che questa alleanza continuasse ad esistere per l'onore delle nazioni alleate e per il mantenimento della pace.

Cattiva impressione a Berlino.

Tutti i giornali commentano il discorso pronunciato dal principe Luigi di Baviera: tutti, tranne il *Lokal Anzeiger*, governativo, lo criticano severamente e dichiarano che sarà molto sgradevole al Governo tedesco, come a quello austriaco. Si rimprovera al Principe non solamente di avere insufficientemente pesato le proprie parole, ma anche il essere immischiato di politica interna di un altro paese.

La *Deutsche Tages Zeitung*, agraria, dice: « Si può nondimeno domandare se tali espressioni non avrebbero dovuto essere evitate; se il Principe ha fatto bene a parlare della situazione disperata dei tedeschi in Austria e dell'espulsione violenta degli austriaci fuori della Confederazione germanica. Questa espulsione non è stata affatto una violenza: fu una necessità storica ».

La *Tœglische Rundschau* pangermanista, scrive: « Sta bene: nondimeno vi è un modo di parlare e di fare intendere un consiglio che non potrebbe essere qualificato di intromissione ingiustificata. Vienna, che prende ed accetta tutto da noi senza darci mai nulla, non potrebbe consegnare i tedeschi in modo più indegno alle vessazioni degli czechi e degli ungheresi. Abbiamo a buon diritto da ricordare questo dovere alla monarchia dualista ».

Re Edoardo può far votare il bilancio alla Camera dei Lordi

Londra, 5, ore 1.

Quanto più la crisi politica, a cui il bilancio di Lloyd George ha dato luogo, si avvicina, tanto più i diversi partiti cercano argomenti in loro favore. Ma è difficile sapere oggi ciò che i 601 membri della Camera dei lordi decideranno di fare. Nondimeno, pare ben chiaro ormai agli occhi del popolo inglese essere impossibile che la Camera Alta respinga il bilancio che sarà presentato senza commettere una grave infrazione agli usi costituzionali. Ed in questo momento il punto di vista che sembra dominare è tutt'altro e sono in grado di affermare che parecchi lordi sono assolutamente decisi a lasciare passare il bilancio. Si parla anche, ma in modo coperto, di una azione personale del Re e di un intervento possibile di re Edoardo. Il Re, infatti, agli occhi dei suoi sudditi, è il primo custode della Costituzione; tutti si domandano se lascierà la Camera dei lordi commettere una infrazione ai vecchi usi del parlamentarismo inglese. Non è il Re stesso che nel discorso col quale apre il Parlamento fa dire chiaramente che solo la Camera dei Comuni ha diritto di ingerirsi negli affari finanziari? Quando parla degli affari interni e degli affari esteri egli si dirige alla Camera dei lordi ed alla Camera dei Comuni riunite; specifica nettamente quando si tratta del bilancio e non si dirige più che alla Camera dei Comuni. Se il Re volesse intervenire, egli ha a sua disposizione molti mezzi per costringere la Camera dei lordi ad ammettere il bilancio. Alcuni tra i suoi predecessori, in circostanze analoghe, hanno istituito infatti nuovi pari in numero sufficiente per far passare la legge. Checchè ne sia, i conservatori non sembrano aver finora guadagnato tanto terreno quanto avevano sperato. La petizione di alcuni banchieri e commercianti della City ai lordi, petizione di cui già si è parlato, non ha avuto l'effetto che il partito *tory* ne attendeva. Ha anzi provato una certa disillusione per il numero relativamente ristretto delle firme raccolte. (*Matin*).

La questione delle terre al Congo.

Causa Orgio contro un ministro Belga.

Bruxelles, 5, ore 2.

Quando il signor Renkin, ministro delle colonie, tornò dal suo viaggio di studi nel Congo, dichiarò che « la questione delle terre non esiste colà ». Questa affermazione che apparve abbastanza temeraria in quanto che, da molto tempo, tutte le controversie anglo-belghe si riferiscono precisamente alla questione delle terre, determinò critiche piuttosto vive e fece anzi porre in dubbio le intenzioni riformatrici del ministro. Un giornale ministeriale, il *Metropole*, spiega ora che il Renkin ha voluto dire che la questione delle terre non esiste per il Governo belga, giacchè questo ritiene che nell'interesse stesso delle colonie importa dare agli indigeni tutte le terre che converrà loro far fruttare. Il ministro belga desidera vedere gli indigeni darsi sempre più alla cultura e per favorire questo movimento ha istituito una scuola di coltura coloniale. E' a tenersi, nondimeno, che alcuni elementi, sopra tutto in Inghilterra, non comprendano la questione delle terre come la presenta Renkin.

La soluzione che questi preconizzano non mira soltanto a dare agli indigeni le terre da coltivare, ma tende soprattutto a reclamare per essi il diritto di esercire le terre delle « vacanti », costituenti il dominio dello Stato. Renkin lavora attivamente alla realizzazione del suo programma di riforme e si spera di avere tra una quindicina di giorni indicazione precisa sopra le modificazioni che d'accordo con tutto il Governo proporrà di introdurre nell'amministrazione e nei metodi di sfruttamento della colonia. Allora si potrà rendersi conto fino a quale punto il programma del Renkin abbia a facilitare i negozianti impegnati col Governo inglese per il riconoscimento dell'annessione del Congo al Belgio. E' da notare che, secondo un telegramma da Londra, Conan Doyle ha scritto al *Times* una lettera necessitrice contro Renkin, ministro delle colonie belga e proconsolo del Congo. La lettera è concepita in termini molto violenti. (*Matin*).

La crisi ungherese sulla via della soluzione

Budapest, 5, ore 1.

Un articolo del *Fremdenblatt*, che dichiara come i negoziati tra l'Imperatore e Kossuth continuano, è considerato come un sintomo favorevole alla soluzione costituzionale della crisi ungherese. I consigli di prudenza dell'organo ufficioso del conte Aerenthal sembrano trovare un'eco favorevole anche in seno al partito dell'indipendenza, che è completamente unito sotto la direzione di Francesco Kossuth.

Mulay Hafid tiene in sus manos le sorti della guerra al Marocco

(Servizio speciale)

Voci gravi.

Madrid, 5, ore

Le notizie più gravi circolano da 48 nonostante le smentite ufficiali. Secondo queste voci la campagna del Riff si complicherebbe quanto prima in guerra contro Mulay Hafid, che avrebbe dato ordine di fucilare parecchi punti presso Teluan.

Spingerebbe le tribù dei dintorni di Taza di Fez a dirigersi verso il Riff e si parlerebbe di mandare artiglieria ai riffani. Si diceva, anzi, che l'ambasciata marocchina sarebbe sul punto di lasciare Madrid.

Tutte queste voci sono date da telegrammi da Tangeri e da Melilla che annunciano che le tribù dell'interno dell'Impero, sono in marcia per andare a rafforzare l'harka. Ma è esclusivamente alla predicazione del marabutto Missian, in cui influenza è grande, che questo movimento è dovuto. Quanto alla ambasciata marocchina, essa non lascierà Madrid. La sua presenza qui sarà probabilmente utilissima quando il momento verrà di regolare le conseguenze della campagna.

Giornata di tregua.

Si ricevono poche notizie dal teatro della guerra, giacchè le truppe si riposano e si rifioriscono di munizioni. Dopo il combattimento di Zoko el Yemis numerosi Mauri Kebdana si presentarono a Seloughan per vendere derrate alle truppe spagnuole. Il generale Marina, in un proclama raccomanda ai soldati di trattare con riguardi i cabili sottomessi, per evitare i conflitti che potrebbero nascere dalla esasperazione degli spagnuoli, i quali dubitano che queste sottomissioni siano sincere e veggono in ogni Mauro un traditore. Quarantun Mauri si presentarono al generale Marina per consegnare le armi, ma queste sottomissioni personali non hanno che una importanza relativa, giacchè le notizie provenienti dall'harka indicano che il nemico, nonostante le perdite che ha subito il 30 settembre, è più deciso che mai ad opporre una energica resistenza e attende numerosi rinforzi. Gruppi ostili appaiono di continuo intorno a Nador ed a Seloughan e sono dispersi dall'artiglieria. Gli spagnuoli costruiscono sopra le posizioni che occupano sul Gurugù un piccolo forte che può ricoverare due compagnie. I Mauri hanno rinunziato ad attaccare da questa parte, convinti che i loro sforzi riuscirebbero vani.

Si telegrafa da Alhucemas che i Mauri hanno attaccato ieri più vivamente del solito dai loro posti, situati a Adrasar e Sidim; essi aprirono il fuoco contro la piazza alle ore pomeridiane; ma i loro proiettili, male diretti, cadevano in mare a poca distanza da Alhucemas. L'artiglieria spagnuola cannoneggiò i gruppi di Mauri che si trovavano fuori di portata dei fucili e cagionò loro qualche perdita. Il combattimento cessò col cader della notte. (*Matin*).

Come vanno ordinandosi le forze marocchine

Parigi, 5, ore 1.

Il *Matin* riceve da Ugida, in data 30 settembre: « Ho incontrato un negoziante indigeno che fa un grosso commercio con Fez ed il Marocco centrale mediante importanti e regolari carovane, e che, per la situazione torbida del Riff, ha accompagnato egli stesso uno degli ultimi convogli per sorvegliare più da vicino i propri interessi. Ho ottenuto da lui interessantissimi ragguagli sopra ciò che ha visto e sentito dire, e su queste sue dichiarazioni si potrà forse intravedere con maggiore precisione ciò che accade fra la Muluja all'est e Med Keri all'ovest. Questi ragguagli, dati dal mio informatore, li trascrivo fedelmente.

« — Se la guerra continua è possibilissimo che divenga più penosa ancora per le colonne del generale Marina, che dovranno occupare una vasta distesa di paese, e che offriranno così maggior opportunità ai colpi di mano. Dico ai colpi di mano, giacchè è in questi tentativi arditi che i guerrieri riffani eccellono, molto meglio che nelle battaglie ordinate. Preferiscono arrampicarsi fino agli avamposti nemici senza essere scorti, e quasi a bruciapelo far fuoco in modo sicuro, poi ritirarsi per andare a imboscarsi in altri siti. Preferiscono nel silenzio profondo della notte sorprendere un distaccamento troppo fiducioso, che schiacciano nel primo momento di sorpresa. Preferiscono infine, inerpicatisi sulle sommità dei monti che fiancheggiano una gola, o accovacciati in fondo ad un burrone selvaggio, fucilare invulnerabili il convoglio e le esplorazioni che passano. Inoltre la presenza degli spagnuoli a Seihouan sta per essere rapidamente conosciuta in tutto il Marocco, e vi sono probabilità perchè provochi una intensa collera, che si manifesterà forse coll'invio di rinforzi al Gueluja.

« — Ma i Gueluja sono essi capaci di continuare la lotta?

« — Sì, qualora lo vogliano: giacchè hanno combattenti in riserva. Quando tennero i *mizdz* (assemblee delle tribù) che hanno preceduto l'apertura delle ostilità, presero la seguente decisione: ogni tribù farà il censimento dei suoi guerrieri; la cifra totale sarà divisa in tre gruppi, di cui uno soltanto andrà all'harka, e sarà sostituito ogni settimana da un altro. I due gruppi in riposo nella tribù non si recheranno simultaneamente avanti se non in caso di grave pericolo. Ora la frazione degli Ahl el Gnada conta circa 3800 guerrieri, quelli dei Beni bu Gafer 1200, quella dei Beni Sicar 5000, quella dei Mazuga 2000, quella dei Beni Bulfrur 3000: cioè un totale di 15,000.

« Secondo la decisione della tribù del Peridha, non dovevano essere contemporaneamente che cinquemila combattenti all'harka. Sono questi contingenti che occupavano le alture circostanti a Melilla, e che sono stati respinti. Non ho inteso dire che le riserve abbiano avuto il tempo di accorrere

I commentari di Caruso.

Qui c'è una sfornata calda calda di curiosità genuine a uso e consumo degl'idolatri del Divo la cui fama è per mare e per terra batte l'ali. In un intermezzo fra il bel canto e l'allegra caricatura, Enrico Caruso si è abbandonato alle umane lettere, e ha dettato i suoi commentari a un *magazine* inglese, che li pubblica in un fascicolo gemito or ora dai torchi. Ed è appunto da questo, — lo *Strand* di ottobre, — che io li spulcio con la più deferente sollecitudine.

Si aprono con un largo spunto di auto-biografia. « Io non me ne ricordo », esordisce aperitosamente il conquistatore di tutte le ribalte liriche e il saggiogatore di tutte le ditte fonografiche dell'orbo, « ma i miei genitori mi hanno detto che son nato a Napoli nel 1873 ». Suo padre era povero e lavorava da meccanico. Aveva due figli: lui e un altro più giovine. Il cantore in erba, naturalmente, da ragazzetto, era un demonio e non faceva che strillare. « Empivo la casa con gli squilli della mia tenera voce, dalla mattina alla sera. Mio padre, che voleva tirarmi su industrioso e serio, si seccava un poco delle mie irrequietudini, e mi castigava senza risparmio. Per me, ricordo che da fanciullo la mia grande ambizione era di diventare un carrinaio. Non mi sentivo mai così felice come quando giravolavo per i *docks* nelle vicinanze di un magazzino di cui mio padre era stato posto in custodia. Il buon uomo voleva che io imparassi un mestiere, ma ciò non mi andava. Mi sentivo chiamato al mare. Purtroppo, il mio borsellino non mi permetteva il lusso di una barca; e dovetti consolarmi pigliando a noiare più presto che potei ».

Tra i dieci e gli undici anni, il canoro Enrico serbava tuttavia ancora cordiale disinteresse per ogni mestiere terrestre. Allora il padre, non potendolo mettere a bottega, pensò bene di mandarlo a scuola. Deve il miracoluccio del porto fece il diavolo a quattro. Cantare gli piaceva fin da quel tempo, e gli piacevano già che possedeva una limpida voce da contralto. Un giorno lo udì l'organista della chiesa di Sant'Anna, ne fu incantato, e lo scritturò immediatamente per il suo coro, con l'onorario di una lira ogni domenica. Il Divo in incubazione toccò il cielo col dito, ma la cosa diede sui nervi al padre, che tentò d'indurre il ribelle a piantar l'arte per decidersi una buona volta a scegliere un mestiere. Il ragazzo piantò invece la scuola, dopo un tremendo litigio col direttore. Ciò gli fruttò dal padre una memorabile tempesta di scapaccioni e l'imposizione di entrar subito come apprendista presso un meccanico. Il tenore represse nichilò così per qualche anno tra le incudini e la morte, costruendosi dei castelli in aria. Sognava sempre di diventare un grande artista. Era quindicenne quando la madre gli morì. Mancatagli l'influenza mitigatrice di lei, il giovinetto Enrico annunciò al padre che della meccanica ne aveva piene le tasche e che intendeva dedicarsi interamente alla musica. L'uomo andò in bestia, e lo cacciò di casa.

« E io divenni un vagabondo senza nell'altro, per combattere il mondo, fuori che un fisico perfetto e un ottimismo che, per fortuna, non mi venne mai meno. Vi assicuro che in quei giorni, tra il lusco e me, non c'era alcuna intimità. Tentavo di procurarmi il pane cantando nelle funzioni delle chiese e nei trattenimenti di famiglia. Sebbene non fossi ancora sicuro se ero un tenore o un baritono... ». Il bello è che l'enigma non potè venire sciolto neanche da un maestro di canto dal quale il coscritto della gloria andò per lezioni verso i diciott'anni. Il baritono Misciano lo menò allora dal suo, che si chiamava Guglielmo Vergine. Questo dichiarò senza complimenti che il nuovo allievo era ancora troppo ragazzo per uno studio serio, e che la sua voce vacillava ancora. Nondimeno si prestò ad istruirlo. « Ma aveva ragione. In quell'epoca la mia voce era così sottile, che i miei concittadini la paragonavano a un soffio d'aria traverso una finestra spalancata... ».

***

Non per questo si scorò il futuro idolo di tutte le signorine canterine dell'universo: « continuò a pigliar lezioni fino a che il servizio militare non lo requisì. « Per un anno indossai la divisa del 13.o artiglieria, acquartierato a Rieti. Una mattina il maggiore Naglisti, della mia batteria, mi udì cantare in camerata, mentre stavo lucidando i bottoni della mia tunica. — Che mestiere fate? — mi chiese burberamente. Balbettai impacciato, troncando il canto e la lucidatura dei bottoni: — Io... io... aspiro a cantare all'opera... — Il maggiore non aggiunse altro, e se ne andò a passi concitati. Pensai che non mi avesse inteso, perchè, imbarazzato com'ero, gli avevo risposto con un fil di voce. Ma la sera stessa egli m'informò che mi aveva trovato un maestro di canto, e che avrei potuto riprender subito le mie lezioni. Poco appresso mio fratello mi sostituì al reggimento, e io, a vent'anni, nel 1895, facevo il mio debutto a Napoli, al Teatro Nuovo, nell'*Amico Francesco*, del maestro Morelli ».

Il successo, ahimè, fu alquanto discutibile. Ma il Re dei Tenori le fa risalire al fatto che « Napoli è la più difficile città d'Italia, sotto certe condizioni, sia per l'esordio di un cantante che per la produzione di una nuova opera. C'è sempre un gruppo di dissidenti cronici, nell'uditorio. Si tratta, per lo più, di cantanti delusi o di compositori idem, i quali di regola condannano fragorosamente e spietatamente pressochè ogni nuovo artista che compaia loro innanzi, mentre quasi tutte le opere nuove che affrontano la loro critica subiscono l'identico destino ». Ma l'immiserente fascinatore ci tutt'i cuori musicali puisanti nel pianeta di Melpomene ora tenuto su dal suo buon maestro Vergine, che lo induceva a superare se stesso con incrollabile fiducia. Per cui, di teatro in teatro, ai primordi, la sua voce veniva migliorandosi via via, in potenza, in tono e in qualità.

Il suo battesimo decisivo seguì a Milano, al *Lirico*, nel 1898, durante la stagione d'autunno. Edoardo Sonzogno, che lo aveva scritturato, gli mandò tre opere da studiare: « Erano *L'Arlesiana*, di Cilea, *Il Voto* e *La Mala Vita*, di Giordano, e *La Bohème*, di Leoncavallo. Quest'ultimo, un lavoro nuovissimo, che sollevava grande interesse, avendo Puccini già scritto, sullo stesso argomento, la sua applaudita opera, così popolare ultimamente al *Covent Garden*. Pertanto, allorchè il maestro Vergine si accinse a iniziarmi alla mia parte di Marcello, mi disse brusco che non avrei potuto cavarne niente, perchè la musica era inadatta alla mia voce. Io la riportai quindi, in tutta fretta, a Sonzogno, dichiarandogli che non mi sentivo certo di eseguirla com'era necessario. Ma Sonzogno insistette perchè l'accettassi, e mi fece sicuro di un pieno successo. Egli mi suggerì anzi di prepararmici con il ripetitore speciale del suo teatro, provandola poi diffattamente col maestro Leoncavallo ». Alle rassicurazioni di Sonzogno il tenorino si piegò, e il suo debutto milanese fu un successo frenetico. Fu il primo passo verso la rinomanza mondiale. « Se io non avessi accettato quella parte per farmi un piacere a Sonzogno, non sarei mai stato accettato nè in Inghilterra nè agli Stati Uniti, e ogni fama mi sarebbe forse stata preclusa!... Io penso veramente dire che quella memorabile serata fu il punto di partenza della mia carriera ».

Bene è finita, — nella prosa inglese dell'Usignuolo Imparoggiabile. — la prima pietra miliare del suo multigorgheggiante volo per l'universo mondo: martedì, 8 novembre, 1898. Dopo la qual notte, le offerte di scritture gli fioccarono intorno a montagne. « In verità, anche se avessi potuto cantare venti-quattr'ore al giorno, non sarei stato capace di eseguire tutti i contratti che mi vennero proposti d'allora in poi ». A ogni modo, fece quel che potè: « Basti dire che, nel termine degli ultimi undici anni, ho cantato in tutt'i principali teatri d'Europa e del Sud America; e, negl'intermezzi del mio lavoro al Covent Garden, ho visitato New York, e sono apparso anche in molte grandi città di provincia ».

Nè il suo astro accenna ancora a tramontare. Tutt'altro. Egli osserva, sì, di cantare, un giorno e l'altro, prima che la sua voce se ne sia andata ai cani: perchè vuole che lo ricordino come un cantante, non come l'ombra di uno che lo fu. Ma per ora non ci ponga neanche per sogno. « Le recenti diceria intorno a un'operazione alle mie corde vocali, — diceria false, che partirono da Milano e si sparsero, esagerate e contorte, da nazione a nazione, — m'indignarono tanto da non ci dire. Esse non avevano fondamento di sorta. Oggi, se posso dirlo io, oggi la mia voce è buona come non fu mai. Tanto è vero che ho una scrittura di tre anni per il *Metropolitan* di New York; e una per il 1912 a Montecarlo. Senza contare il resto... ».

***

Scritte le quali cose, il Tenore dei Tenori regala qualche pagina di moniti ai cantanti che riconoscono il suo magistero. Il primo non è molto profondo, ma ha il suo valore. « Innanzi tutto l'esperienza mi ha insegnato che chi vuol dedicarsi alla precaria professione del cantante con qualche speranza di successo, deve possedere una bella voce ». La bella voce, però, non basta ancora. Ci vuole anche una costituzione robusta e la capacità di studiare con costanza ed energia, senza tregua. Altrimenti, è inutile.

Essenziale è pure la scelta del maestro. Mio Dio, tante cose si sono da imparare! Tra le altre, la netta enunciazione delle parole. Un cantante che miri alle stelle, deve abituarsi a enunciare limpido: ciò aggiunge leggiadria alla voce e aiuta il pubblico a capire il compositore e il librettista. Alcuni cantanti non se ne curano, e fanno malissimo. « Una cosa » esclama il Divo in cattedra « e io non posso capire: che molti artisti, i *soprani* in ispecie, anche di gran fama, non capiscano il significato dei versi che cantano. A volte, in certe appassionate scene d'amore, per esempio, essi ne capovolgono così atrocemente l'espressione e la grammatica, che *smoniano* del tutto il loro compagno di scena, il quale, povero diavolo, si sforza magari di rendere con qualche chiarezza il senso delle parole e della musica ». Per raggiungere queste finezze superiori, bisogna fare scale ed esercizi costantemente. Se no, la voce non acquisterà mai nè semplicità, nè agilità, nè facilità di attacco.

Meno acquisibile è il sentimento drammatico: attori si nasce, non si diventa. Ciò che però il generoso ammonitore ritiene acquisibile per via d'esercizio, è la nozione della trama narrativa su cui è costruito il libretto. Generalmente, racconta egli, i cantanti se ne tengono innocenti come colombe. Imparano la loro parte, e tutto il resto non li riguarda. Anche della loro parte, a volte, dalle battute musicali in fuori, hanno un'idea molto vaga. L'idea che ne ha un grammofono. Così sarebbe opportuno che per una volta tanto facessero un certo sforzo cerebrale e si leggessero da cima a fondo il libretto dell'opera, tanto per sapere approssimativamente di che si tratti. L'arte, forse, ne guadagnerebbe. Tale è almeno l'esplicita opinione del sovrano dell'ugola.

Ma questi son moniti d'ordine piuttosto ideale. Meglio scendere a quelli d'ordine pratico. Ce n'è dei preziosi intorno alla dieta che meglio propizia il commovente cantare. « Io sono incline ai cibi più semplici e più nutrienti, benchè i miei gusti in materia siano assai larghi. Tuttavia, nelle sere che ho da cantare, non prendo niente fin dopo la rappresentazione, se si eccetui un *sandwich* e un bicchiere del mio Chianti, che mi è sempre piaciuto. Dopo la rappresentazione, ho una modesta cena: mangio qualcosa di cui mi piglia il gusto e di cui so che non mi può far male. Se non che il buon senso insegnerà ad ogni cantante la dieta che meglio si convenga al suo ventricolo: ed egli non avrà che da attenervisi ». Nessuna meraviglia che l'illustre sperimentatore l'abbia trovata: questi consigli son veramente pieni di buon senso.

Quanto al fumare, egli non lo riscontra dannoso: tuttavia mette in guardia, contro la Sirena Nicotina, i cantanti giovinetti. Ce ne furono, sì, e ce ne sono dei grandi che fumano come ciminiere. Ma è sempre meglio andar piano. *Vini cate, sottem caute*. E il medesimo avviso è saggio seguire, nel tempio di Melpomene, con le bevande alcooliche. « Non so quante volte, negli ultimi anni, mi son venuti a chiedere se le ritengo perniciose alla fortuna dei cantanti. In Italia noi beviamo del vino leggiero a ogni pasto, e questo è senza dubbio il minor male. Ma in realtà, anche qui, non posso prescrivere una norma fissa, per quanto io propenda a condannare l'uso dei liquori, e del *whisky* in ispecie, perchè infiammano quelle delicate listerelle di tessuto che generano il timbro canoro: e, allora, addio begli acuti limpidi e squillanti! ».

A quando a quando, nei commentari di Caruso, si scopre anche la misura della felicità che la ricchezza e la nominanza mondiale gli hanno regalata. Senza scherzi. Sentite come appaiono a certamente tintoro, grazie al cielo, le sue infelicità. « Per tutta la mia vita io sono stato vittima del mio nervosismo. Non dico se fu un bene o un male. Fu, comunque, un fastidio. Per fortuna, però, fu un fastidio che io adoro quando mi salta addosso sul palcoscenico. Io vengo preso dalla nervosità, e soltanto quest'angoscia rende la mia voce quello che è. Non è merito mio. La mia febbre si proietta sul pubblico per un misterioso processo che lo colma d'emozione. Credo proprio che derivi da ciò il piccolo piacere che eventualmente gli uditorii provano quando canto io. E di questo nervosismo soffro sempre di più. Quando l'Imperatore di Germania ebbe la cortesia di rallegrarsi con me dei miei sforzi vocali, non riuscii a modulare una parola di riconoscenza. Un altro *shock* nervoso lo provai a San Francisco, dopo il gran terremoto: credetti che la mia voce se ne fosse andata per sempre ».

Tuttavia il trionfatore di così formidabili prove non è malcontento neanche della conformazione dei suoi nervi. Egli crede che, a un cantante bramoso di gloria, sia essenziale una estrema sensibilità. Forse, come artisti melodrammatici, non posson riuscire che uomini e donne di un temperamento nervosismo. Secondo lui, la tensione mentale a cui deve sottoporsi il cantante in un'opera è assai più acuta di quella che s'impone a un semplice attore di prosa. Questo ha da pensare soltanto all'azione e alle parole: il primo deve pensare all'azione, alle parole e alla musica. Perfettamente logico.

D'altra parte, il Divo neurovibrante confessa che si sente felice ogni volta che si trova in compagnia con le sue care opere. Non sento preferenze, per esse, come non ne ha per le parti. Gli piacciono tutte. Per lui è lo stesso vestire i panni di Rodolfo, di Radames, di Riccardo, di Andrea Chénier o del Duca.

Di quello che guadagna, non è malcontento: dopo tutto, può esser considerato come un buon *income*. Soltanto, qualche volta, gli spiace un tantino che si faccia innanzi l'agente delle tasse a falcidiarglielo. Egli narra, a questo proposito, coi denti un po' stretti, un grazioso aneddoto capitatogli a Londra, di recente. Stavo vestendomi per i *Pagliacci*, quando un uomo entrò in camerino, e mi battè sopra una spalla, dicendo: *Datemi cento-quarantà sterline*. Lo guardai: *Perchè?* Replicò: *Ricchezza mobile*. Io ero già in ritardo, e gli gridai: *Venite un'altra volta. Qui non ho soldi*. Allora, fulmineo come un congiurato, cavò di saccoccia una carta. Era un'autorizzazione ad arrestarmi. Mi parve un cattivo scherzo; ma chiamai l'impresario e feci liquidare il listino. Appena intascata la somma, il collettore delle imposte esclamò: *E adesso, potrei avere un posto a sedere in teatro?* Lo ebbe. Questa è Londra... ».

Già, questa è Londra. Ma il nostro eccellente Commendatore si dimentica di aggiungere le gioconda cifre degli stipendi che la generosa metropoli versa spesso e volentieri nelle sue tinnule saccoccie. E parecchie altre bazzecole si dimentica, della sua celeberrima vita, in questi suoi commentari da *magazine*, le quali pur sarebbero riuscite divertenti per una seconda o per una terza volta...

Sir Kodak

Il bilancio di Messina
La disgrazia di un "cootter,,

Ci telegrafano da Messina, 4, ore 22:

Il regio commissario del Comune ha già compiuto il bilancio per il 1909, redatto con costanti criteri per lo sviluppo sempre crescente di questa città. Il bilancio provvede minutamente a tutti i servizi pubblici.

Un *cootter* del compartimento di Trapani venne investito dal vento e dalla corrente, e fu sbalzato contro un marciapiede presso la Rotonda di San Salvatore dei Greci. Il *cootter*, che era carico di sali e di liquirizia, ha riportato gravi danni. L'equipaggio è tutto salvo.

Per la sistemazione delle caserme Urbano VIII e Castel Sant'Angelo.

Roma, 4, ore 20.5

Il colonnello Borsatti ha compiuto degli studi relativi alla sistemazione che avranno nel 1912 le caserme di Urbano VIII e Castel Sant'Angelo. Anche il mirabile monumento, mercè le concessioni del Ministero della guerra e della P. I., contribuirà alla solennità delle feste commemorative.

Vi saranno sede, oltre alle mostre d'arte medioevale e del Rinascimento, i Congressi nazionali ed internazionali, che saranno numerosissimi ed importanti per gli argomenti che saranno trattati e per le persone che vi parteciperanno.

Le prime notizie sui palloni che spiccarono il volo per la Coppa Gordon-Bennett

Zurigo, 5, ore 1.

Dei venti palloni che concorrono alla grande gara della Gordon-Bennett, soltanto alcuni han dato notizia di sè, dopo aver spiccato il volo. Come ricorderete, il primo a partire fu l'Albatros, pilotato dal Piacenza. Sembra che a toccare la terra per il primo sia stato il Jesus Duro (Spagna). La maggior parte degli arcostati prese la direzione della Slesia.

Ecco i dati finora noti:

Il Condor (francese) pilotato da Dubonnet ha preso terra a Mendorf-Reichenbac (Slesia) alle 15.30;

Il Düsseldorf II (tedesco) pilotato dal capitano von Abercron è sceso nel distretto di Neustadt (Slesia) alle 14.25;

L'Austria pilotato dal dott. Anton Schlein ha preso terra a Landshut;

Il Picardie (francese) pilotato da Bienaimé, pure nel circondario di Neustadt;

Il Jesus Duro (Spagna), pilotato da Alberto Ortiz, ad Hofstetten (Austria superiore), alle ore 7 antimeridiane.

Vivissima è l'attesa delle notizie relative agli altri arcostati. Finora non è stato segnalato alcun incidente.

Verso la Crimea?

Ginevra, 5, ore 1.30.

Siccome le condizioni atmosferiche non sono cambiate da ieri, i competitori della corsa di palloni Gordon-Bennett debbono continuare il loro viaggio aereo probabilmente verso la Crimea. Sarà in tal caso la migliore corsa che avrà avuto luogo dopo la fondazione della Coppa, giacchè sempre, finora, il mare aveva impedito agli aeronauti di andarsene troppo oltre. La pioggia è caduta in abbondanza durante le ultime ventiquattro ore in Svizzera, Boemia ed Ungheria. Il Parseval è stato sgonfiato stamane a Zurigo, per essere rispedito. (*Times*).

La penosa impressione per le beghe della Società tedesca di aviazione.

Berlino, 5, ore 2.

La grande settimana di aviazione tedesca è terminata da ieri e nondimeno nuovi incidenti s'elevano ancora oggi. E', anzi tutto il Molon, il quale doveva ricevere 10 mila franchi secondo il suo contratto e a cui non ne vengono offerti che 2 mila. Un vivo alterco si elevò a tale proposito fra lui e il direttore del Comitato, allorchè quest'ultimo terminò espellendo puramente e semplicemente l'aviatore francese dal suo ufficio. Poi fu il console del Cile che, accompagnato dai signori Sanchez Besa e Edwards si recò a Johannistal per far levare la sentenza di sequestro pronunciata sopra i loro areoplani. Essendo l'atto del console riuscito vano, Sanchez Besa e Edwards faranno sequestrare domani a loro volta una parte del materiale appartenente alla Società tedesca di aviazione di Joannistal. Per Rougier e gli altri vincitori della giornata di ieri, i loro premi saranno versati nelle quattro settimane regolamentari. Per quanto concerne il premio di trasporto passeggeri che si rifiuta di pagare a Rougier per le ragioni dette ieri, la Federazione aeronautica internazionale si pronuncierà sul caso. Il Comitato direttivo della Società tedesca è d'altra parte persuaso che il disaccordo sarà risolto in favore dell'aviatore francese.

Una colazione ha riunito per l'ultima volta a Kaiserhof gli aeronauti ancora presenti a Berlino, come pure i rappresentanti della stampa francese. I giornali berlinesi fanno ora il bilancio della settimana di aviazione e fanno notare come i disaccordi sopravvenuti fra la Società tedesca di aviazione e i concorrenti esteri, siano molto deplorevoli, e non possano spiegarsi che colla precipitazione con cui ogni cosa è stata organizzata a Johannistal. Considerano nondimeno che nell'interesse del pubblico e di coloro che si occupano di sport si è concentrato sopra il lavoro degli aviatori francesi è a motivo della loro grande superiorità in questo nuovo campo dell'attività umana.

Il *Lokal Anzeiger* stima che lo spettacolo offerto al pubblico berlinese non debba essere soltanto un piacere, ma che servirà di lezione ai futuri aviatori tedeschi che sapranno mettere a profitto gli insegnamenti e le lezioni di cose che loro sono stati dati dai francesi.

Si trova ad un dipresso le medesima nota nella *Gazzetta di Voss*, la quale celebra con parole veramente entusiastiche le imprese di Latham e la maestria di Rougier.

Il principe Eugenio di Svezia, fratello minore di re Gustavo, ha assistito in incognito alla settimana di Berlino. Il principe, che è un pittore distinto, sarebbe, a quanto si dice, venuto qui a fare studi per un quadro a cui lavora attualmente. E' ripartito oggi per la Svezia, via Amburgo. (*Mattino*).

I fiocchi voli sotto la pioggia a Colonia

Colonia, 4, ore 21.

I tentativi degli aviatori sono oggi contrariati grandemente da un vento violento da nord-est e dalla pioggia.

Blériot ha fatto sei voli di corta durata. Poulhan due voli assai brevi ed uno più lungo di cinque minuti.

Al concorso assisteva oggi il generale von Ploeta, comandante il VI Corpo d'armata, ed il generale von Sperlin, governatore di Colonia. E' durante il volo di Poulhan che Blériot ha fatto il quinto e il sesto volo.

Affettuosità franco-inglesi
Intorno al monoplano di Blériot.

Parigi, 5, ore 1.

La traslazione del glorioso areoplano di Blériot dal salone areonautico del Gran Palazzo al Conservatorio delle arti e mestieri, darà occasione ad una solenne dimostrazione parigina. Il Comitato costituitosi a tale scopo, e che comprende le maggiori personalità politiche e sportive, vorrebbe che la cerimonia della traslazione avesse un carattere internazionale, così da celebrare il riavvicinamento di due grandi nazioni amiche che improvvisamente hanno visto sopra di esse aprirsi la strada dell'aria e le due coste della Manica riavvicinarsi. Con questo pensiero il Comitato, ricordando che il sindaco della città di Douvres era stato il primo sul suolo inglese a festeggiare l'aviatore francese — quando questi giunse sopra il suolo brittannico — ha invitato questo magistrato a venire a Parigi per firmare alla Scuola di Arti e Mestieri, l'atto che ha la data del 25 luglio 1909 e che costituisce un riavvicinamento della Francia all'Inghilterra. Il sindaco di Douvres ha accettato questo invito ed il 13 ottobre sarà a Parigi, ospite del Comitato.

Il Consiglio comunale della città di Parigi ha deciso di ricevere all'Hotel de Ville, con gli onori che gli sono dovuti, il rappresentante ufficiale del Governo dei « cinque porti ».

Il 13 ottobre un banchetto presieduto effettivamente da Millerand, presidente del Comitato, sarà offerto al Palais d'Orsay all'ospite inglese. (*Matin*).

Italiano omicida a Parigi

Parigi, 5, ore 1.

Nella scorsa notte, poco prima dell'una, due detonazioni destavano gli abitanti dell'Impasse Barrier. Questi si posero alla finestra e poterono vedere un uomo che fuggiva tenendo ancora nella mano una rivoltella. Lo sconosciuto si rifugiò in una casa mobiliata portante il numero 7 dell'Impasse, mentre in mezzo ad un gruppo composto di una donna e di due individui un uomo rantolava steso sulla via, in una pozza di sangue. Alcune guardie di polizia accorse al rumore delle rivoltellate sollevarono il ferito che, colpito da una palla allo stomaco, fu condotto in tutta fretta all'ospedale di Sant'Antonio. Poi il sotto-brigadiere Caron penetrò nella casa mobiliata, ove si procedette all'arresto dell'omicida, un falegname italiano, per nome Aritieni, di 36 anni, che venne condotto presso il commissario di polizia. Quivi la donna, certa Suzardi, che ha uno spaccio di vini nel quartiere di Bercy, dichiarò che, essendo perseguitata dalle calunnie dell'Aritieni, era venuta accompagnata da tre italiani suoi compatrioti ad intimare all'Aritieni l'ordine di cessare le sue diffamazioni. Questi, furibondo, aveva tirato sopra di essa. L'uccisore, interrogato a sua volta, affermò il contrario: che essendo stato minacciato di morte dalla Suzardi, aveva creduto, vedendola arrivare con tre uomini, che volesse porre la sua minaccia in esecuzione. Spaventato, aveva fatto fuoco, considerandosi in istato di legittima difesa. In attesa dei risultati dell'inchiesta, l'Aritieni è stato mandato alle carceri giudiziarie.

Il ferito, Giulio Groffone, di 37 anni, operaio marmista, è morto poco dopo all'ospedale di Sant'Antonio.

Gli imitatori del capitano di Koepenik

Strasburgo, 5 ore 1.10.

Le imprese del capitano di Koepenik non sono certamente di una grande attualità, ma è da credere che ancora agitano l'immaginazione dei tedeschi. Infatti mandano da Hagenau che un individuo che portava l'uniforme di maresciallo d'alloggio dei dragoni è riuscito ad ingannare il corpo di guardia di quella guarnigione ora si era presentato, affine di chiedere tre uomini e un caporale, allo scopo, diceva egli, di procedere ad una perquisizione al domicilio di una venditrice di bevande alcooliche del luogo. L'ufficiale di servizio cadde nella rete e fece prestare man forte al sottufficiale. Arrivati al domicilio della venditrice, il maresciallo di alloggio lo volle perquisire, ma la padrona, una alsaziana che non è facile ad essere ingannata, fece tanto e così bene, che la polizia intervenne e procedette all'arresto dello pseudo sottufficiale, il quale non è altri che un volgare truffatore. (*Matin*).

Tutte le bestie fuggono per le vie di Marsiglia
Dopo la tigre, il toro.

Marsiglia, 5, ore 1.15.

L'emozione cagionata dalla tigre fuggita per le vie di Marsiglia non è ancora dimenticata, ed ecco che un toro, il quale aveva partecipato nel pomeriggio di ieri ad una corsa di dilettanti nell'Arena di Prado, è fuggito stamane, al momento in cui si voleva rinchiuderlo in un carro-gabbia che doveva condurlo alla sua mandria di Camargue. Erano le sei. Nella sua corsa all'impazzata, l'animale ha provocato un vero panico nel quartiere del Prado. Gli operai che si recavano al lavoro correvano da ogni parte in preda a spavento incomprensibile. Il toro andò a rifugiarsi nel campo di manovre, ove è stato ucciso a rivoltellate, senza causare accidenti, dal brigadiere di polizia Battesti e dall'agente Pollecuer.

L'arresto di un noto avvocato napoletano

Napoli, 4, ore 24

Un arresto sensazionale è avvenuto questa mattina nel palazzo di giustizia, affollato di avvocati e di gente d'affari. Il delegato cavaliere Mezzacapo, fattosi innanzi al noto avvocato Gaetano Guida di Francesco lo trasse in un canticchio e gli mostrò un mandato di arresto emesso dal giudice Mainardi per falso commesso in atto pubblico. Il Guida allibì e protestò la propria innocenza; ma il delegato Mezzacapo gli consigliò di non fare rumore, nell'interesse suo stesso; e, presolo a braccetto, lo condusse fuori del palazzo di giustizia e quindi alle carceri di San Francesco.

Fruttano moltissime persone si erano accorte del grave perturbamento del Guida, e commentavano il fatto. Già da parecchio tempo si temeva da parecchi suoi amici che egli si compromettesse, poichè questo giovane avvocato erasi appassionato molto nel processo della camorra ed era stato una specie di consulente legale dei militi che dirigevano le indagini contro Errigone ed i suoi accoliti. Molti documenti passavano per le sue mani, specialmente quelli relativi alle testimonianze e alle confidenze di individui esentiti nei bassi fondi. Alcuni imputati avevano apertamente mediante i loro patrocinatori, accusato l'avv. Guida di illecite inframmettenze nei riguardi dell'istruttoria. Egli, durante un breve interrogatorio sommario avanti alla Pubblica Sicurezza si è dichiarato innocente e vittima di calunniosi raggiri.

Il mandato di cattura è stato emesso in seguito al responso di una perizia calligrafica su varii documenti relativi al processo.

L'arresto dei tre rapinatori di Novara.

Ci telefonano da Novara, 4, ore 21:

Vi ho telefonato ieri del grave fatto, accaduto nella nostra città, di quel cameriere Rossi Mario, proveniente da Londra, che, incontratosi in treno con tre individui, si ebbe da loro la testa rotta a colpi di candelotto, e fu derubato di lire mille circa, e dell'orologio e della catena d'oro.

Benchè l'Autorità locale avesse taciuto i particolari del fatto, posso però accertarvi, da fonti attendibili che i presunti autori di tanto feroce rapina sono stati arrestati a Torino, e che già alla volta della nostra città è partito un delegato per il riconoscimento.

A miglior compimento del fatto posso aggiungere che i rapinatori coi quali il Mario Rossi aveva fatto conoscenza in treno, sono tre robusti giovanotti, che dichiarano di ammontare di essere tre richiamati del reggimento d'artiglieria da montagna di stanza a Torino.

L'Autorità spera che prossimamente i tre arrestati siano i veri autori di tanto delitto.

L'inaugurazione d'una fontana pubblica a Cuneo

Ci scrivono da Cuneo, 4 ottobre:

Ideata dal comm. Carbone, sindaco del paese ed approvata dal Consiglio comunale, domenica u. s. si inaugurò in Cuneo, solennemente alla presenza di S. E. l'on. Paolo Boselli e di tutte le Autorità locali, una fontana pubblica sulla piazza Umberto I.

La festa non poteva riuscire meglio e lascia ricordo duraturo nell'animo di tutti i presenti.

Ed a solennizzare l'avvenimento d'somma importanza per il paese, un centinaio di persone si radunò nell'interno del palazzo comunale a banchetto, appositamente allestito dal signor Valle.

Dopo l'assessore sig. Fecchino che comunicò diverse adesioni, fra le quali quelle dell'on. Marsengo e del cav. Grosso-Campana, parlarono con grande facondia il sindaco, comm. Carbone, S. E. l'on. Paolo Boselli ed il colonnello cav. uff. Marchini, inneggianti tutti alla nuova opera pubblica e ripromettendosi che Cuneana proseguirà sempre nella via del progresso così bene tracciata dall'attuale Amministrazione comunale.

Febbrile lavoro a Juvisy.

Juvisy, 4, ore 24

Il vento oggi è soffiato violento e la pioggia è ricominciata a cadere, ciò che ha impedito agli aviatori di tentare ogni esperienza. Tuttavia gli organizzatori della grande settimana d'aviazione contano di mettere il vecchio cattivo tutto sarà pronto per giovedì. I lavori continuano colla più grande alacrità. L'aviatore Godard, immobilizzato in seguito ad una caduta dall'automobile, non comincierà le esplorazioni che domani sera, se il tempo lo permetterà.

I CRISTAUX JODÉS PROOT
giudicati dai Medici italiani

Ho avuto occasione di esperimentare i *CRISTAUX JODES PROOT* nella diatesi urica e ne ho ottenuto benefici risultati. Ciò deve attribuirsi al fatto che in questa preparazione si contengono gli alcalini ed il jodio, che come è da tutti riconosciuto, costituiscono la cura sovrana delle diatesi urica come di tutte le altre malattie del ricambio.

Napoli, 24 maggio 1908.
Dott. FRANCESCO MORGERA
Medico Assist. degli Osped. Uniti di Napoli.

Vendita nelle buone farmacie a Lire 3,50 il flacone — per posta Lire 4,10.
Chiedere i veri *CRISTALLI IODATI PROOT* rifiutando qualsiasi sostituzione.
Unico rappresentante per l'Italia e Malta:
ENRICO DETKEN - Napoli

PROVATELO
Esso conserva morbide le lane e le flanelle.

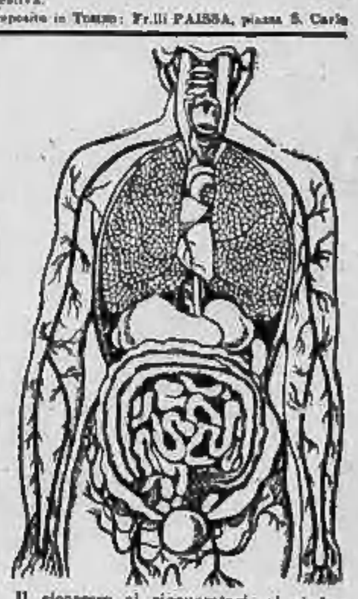
Rende la tela bianca come la neve.

La Sangemini
è l'acqua minerale antiurica, digestiva, da tavola, migliore fra le migliori. Per la sua delicata e tenue mineralizzazione è indicatissima per i sani al pari che per gli organismi deboli e delicati. 10
Concessionaria esclusiva per l'Alta Italia: SOCIETA' ANONIMA « SALUS » — Torino, F.lli Paissa, piazza San Carlo, 8 — Milano, Genova, Venezia, Bologna, Novara, Spezia.

Società Siderurgica di Savona
ANONIMA
Sede in GENOVA - Direzione in SAVONA
Capitale Statutario L. 30,000,000
Emesso e Versato L. 18,000,000

Pagamento di dividendo
A partire dal 15 Ottobre 1909 si farà il pagamento della Cedola N. 9 delle Azioni di questa Società in ragione di L. 24,— per Azione, presso tutte le Sedi e Succursali dei seguenti Istituti: 29149
Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano
Società Bancaria Italiana.
Savona, li 30 Settembre 1909.
Il Consiglio d'Amministrazione.

Strade Ferrate Parigi-Lione-Mediterraneo
Stazioni invernali servite dalla rete P.-L.-M.:
AIX LES BAINS — CHATELGUYON (Riom) — EVIAN LES BAINS — GENEVE — MENTON (Lac d'Annecy) — UNIEUX (Grenoble) — ROYAT (Clermont-F.d) — TRONON LES BAINS VICHY, etc.
Biglietti d'andata e ritorno collettivi (di famiglia) di 1.a, 2.a e 3.a classe, valevoli 33 giorni, con facoltà di proroga (valevoli dal 1.o maggio al 15 ottobre) in tutte le stazioni della rete P.-L.-M. alle famiglie di almeno tre persone, che viaggiano insieme.
Minimo di percorso semplice: 150 Km.
Prezzi: La due prime persone pagano in base alla tariffa generale, la terza persona beneficia di una riduzione del 30 0/0, la quarta e le seguenti del 75 0/0.
Fermate facoltative alle stazioni dell'itinerario.
Occorre domandare il biglietto almeno 4 giorni prima alla stazione di partenza.
NOTA. — Può essere rilasciato ad uno o a parecchi dei viaggiatori inscritti sopra un biglietto collettivo per le stazioni terminali e nello stesso tempo una carta di identità colla presentazione della quale il titolare avrà accesso a viaggiare isolatamente (senza fermate) a metà prezzo sulla tariffa generale per tutta la durata della villeggiatura della famiglia fra il punto di partenza ed il luogo di destinazione menzionato nel biglietto collettivo.

Non più acqua cattiva
Voi tutti cacciatori, turisti o viaggiatori, che avete provato la difficoltà di trovare durante i vostri viaggi dell'acqua sana e gradevole e' berci, munitevi per l'avvenire di un flacone di *Comprimés Vichy Etat*. Tre o quattro in un bicchiere d'acqua vi daranno istantaneamente un'eccellente acqua alcalina, gazosa, molto digestiva.
Deposito in TORINO: Fr.lli PAISSA, piazza S. Carlo

Il ricorrere ai rigeneratori, ai rinforzanti, ed agli eccitanti eroici nelle malattie nervose esaurienti, nelle anemie e nelle forme più diffuse di alterato ricambio è antica abitudine di molti infelici. Nel 90 per cento dei casi questi disturbi sono invece dovuti al cattivo funzionamento dello stomaco: e basta per la guarigione perfetta una cura regolare di "tot".
Ottenete gratis con formola scientifica medici e salute, Tot Genova, Milano.

Isterie da Medio evo

"Sono io che parlo, Lucifero!,,

Firenze, 4, ore 20.05.

Abbiamo alle porte di Firenze il Medio Evo con le sue storie di magia, di stregherie e di spiriti maligni! Sentite la spaventosa storia che narra il Nuovo Giornale, dopo aver fatto un'inchiesta sul luogo, e vedrete alla fonte di un assurdo che denunciava i fatti, deplorando che nel secolo XX si debba ancora occuparsi di tali cose.

Il teatro dell'avvenimento è vicino al paese di Bovezzano, ove abita il colono Cosimo Sozzori, il quale ha per figlia una bella e buona bionda d'anni 18 a nome Giulia. La ragazza da qualche mese aveva cambiato carattere. Aveva preso grave malessere, una grande debolezza e quello sempre aggravandosi, finchè un bel giorno cominciò a gridare che era invasa dagli spiriti. Figurarsi le grida delle donnicciuole e il subbuglio nuovo in tutto il paese dal popolino! E conseguenza le benedizioni e gli esorcismi da parte del parroco del paese. Per essere più sicuri furono i diavoli Satana e Lucifero che denunciarono alla famiglia la loro presenza nel corpo della ragazza.

I coloni Sozzori raccontano che ad una data ora i due spiriti si impossessavano completamente della ragazza, che riduceva come morta. Di tutto quello che essa faceva o diceva, non era responsabile: erano i demoni che la facevano agire in quel modo, pronunciare quei discorsi, profferire quelle orribili bestemmie.

— Come, come?

— Quando il nostro parroco don Biondi dà la benedizione alla Giulia per scacciare Vinfausso maligno del demonio, non si potrà mai immaginare quali orribili cose escano dalla bocca della ragazza. Sono circa tre mesi che essa è invasa dal male. Il prete se la fa condurre in chiesa per esorcizzarla e avvengono sono assai curiose. La sera, alle 22, la Giulia viene condotta davanti al non sacro immagine e il sacerdote alla presenza di molte persone ricopre con la sua stola la Giulia e comincia a pregare... La Giulia, piuttosto, i demoni, rispondono al sacerdote coi più orribili insulti e non seguela lattura di bestemmie da scandalizzare un barocchio... Una volta — racconta l'informatore — presenti ad un esorcismo come questo:

— Spirito maligno, calmati! lascia in pace questa fanciulla — dice il parroco...

— Non lascio! — risponde lo spirito — fino a che io non avrai ripetuto per quattro volte la frase: non passare il cancello...

— Io la dirò una volta...

— E lo non me ne curo...

— L'ora è tarda! La Giulia deve andare a dormire...

— Io non ho sonno se voi che mi calmi pronuncia per quattro volte «non passare il cancello».

— Ebbene, spirito maligno, dirò quello che vorrai.

Il prete ripete quattro volte la frase e la ragazza tranquilla si alza, ringraziando il prete di averla liberata...

— Ma quella frase che significato aveva? — ha domandato il giornalista.

— Questo potrà dirlo la famiglia!

E allora sono andato ad interrogare la famiglia della ragazza, la casa della ragazza, che era momentaneamente assente, e stato trovato un fratello di lei a nome Torello, il quale ha confermato il racconto sopraggiunto:

— Prima gli spiriti che avevano invaso mia sorella erano due: Satana, il capo, e Lucifero. Tempo fa Satana disse al prete, durante una benedizione: «Io saprei ove la Giulia può andare giorno di San Michele, alle 10 di sera: dopo, lasciero solo il mio compagno». (San Michele è il patrono di Bovezzano e la festa è sempre martedì sera). Satana fu di parola; alle 10 precise di quella sera in chiesa, mentre il prete stava attendo coll'orologio alla mano, tale sorella fu presa da un terribile convulso. Vomitò, con licenza parlando, e dopo si alzò, sorridente e ringraziando: e ora! Un diavolo era uscito dal corpo!...

— E l'altro?

— L'altro ha detto che non si muoverà che alla fine dell'anno....

— Lo sa che cosa sia l'altare del cancello?

— Vedo, ma sorella viene preso dallo spirito quando si trova in due località soltanto: quando è in casa e quando va in chiesa. Gli spiriti hanno detto che il nostro cancello fa la guardia. Alla distanza forse di cinquanta metri da casa la ragazza si mostra tranquilla, seria e ragiona come noi....

— Avete detto che il demonio si manifesta anche quando vostra sorella si trova in chiesa... Allora perchè va in parrocchia?

— E lo spirito stesso che vuole la benedizione due volte al giorno, altrimenti alla fine dell'anno non se ne va!

Il collega del *Nuovo Giornale* ha voluto parlare anche colla ragazza, l'orfana di quella strana storia, e l'ha trovata col padre in casa di un'altra famiglia nella Vicinanza del paese. Infatti la Giulia è veramente una bella fanciulla. La Giulia è veramente una bella fanciulla. La Giulia è cosciente e colorita; ha un'aria un poco sognante, ma ad un osservatore attento non sarebbe sfuggita una certa aria di soddisfazione che essa mostrava nel vedersi circondata dalla curiosità di tutti e di essere il tema di tutti i discorsi del paese. Parlava, avendo con lo zenere gli occhi sempre fissi al suolo.

— Da me parlano assai poco, — ha detto la ragazza, — perchè di tutto quello che mi succede in quei momenti, di tutto quel che dico io lo ignoro, lo quando ritorno in me, non ricordo nulla. Me lo raccontano altresì... dopo... quelli che hanno veduto fanno. In questi giorni sono come morta....

— Dimi — ha interrotto il padre. — Lo spirito lo dice: «Non è la Giulia che parla: sono io, Lucifero!».

La Giulia ha raccontato inoltre che giorni or sono i genitori la condussero al Calvario e sul monte la Castellina, ove un buon prete l'ha benedetta. Un accenno fece a Campiello e quella donna che ha accompagnato dicendo ad un'altra un diavolo solo, ma terribile, e che la sua dichiarato che non se ne sarebbe mai abbandonata nella donna.

L'avvenimento è certo una cosa assai strana, ma il racconto, per quanto fantastico, non ne raccomandabile all'interessamento di medici: se ci fatti narrati non vi si dovesse rintracciare una nota patria. Un stress la Giulia, mentre si trovava in uno dei suoi momenti d'incoscienza, ha gettato addosso alla famiglia e specialmente contro la disgraziata, che è incinta di cinque mesi, un'accusa gravissima. Dovette intervenire il brigadiere dei carabinieri per salvarla dall'ira di quei forsennati e giustificare la ragazza. Ora la povera donna ha dovuto rifugiarsi presso i propri genitori; ma è certo che s'imporrà in questa faccenda l'intervento delle Autorità. E ce ne sarà bisogno, poichè in un paese credono che si tratti di un invasato... del quale però è necessario scacciare i satanassi...

Torna in scena il capitano Machinolo

Ci telefonano da Livorno, 4, ore 20,45:

Il *Foglio d'ordine della regia marina* reca che, con decreto 8 settembre 1909, il cadetto di vascello, in aspettativa per sospensione dall'ufficio, Luigi Magliulo, è stato richiamato in servizio effettivo dal 18 ottobre prossimo passato. Detto ufficiale è superiore della stessa età vittoriosamente in causa di giudizio. Il Magliulo si trovò comandante di un battaglione di marinai che fece la campagna di Cirenaica. Il suo processo, per duello fatto a Civitavecchia il suo processo, per duello fatto a Civitavecchia il suo processo, per duello fatto a Civitavecchia

Arti e Scienze

"Il Milione"

Commedia in 4 atti, tratta dal romanzo di Jules Claretie, aggiunge l'avviso del teatro; ma l'ineffabile ingenuità di questi quattro atti mi dispensa da ogni esame. Io non so chi abbia ridotto il romanzo — già di per sè meschino — in siffatta forma scenica, ducchè, per rispetto a Jules Claretie, non posso immaginare nè ammettere che egli abbia messo le sue mani che debbono essere, se non altro per consuetudine, esperte del teatro, in così pietoso intruglio teatrale. L'argomento è dato da un'eredità di più milioni che due testamenti diversi regalano prima e poi toglierebbero ad una famiglia. In mezzo a questa ridda di milioni fa tratto tratto bella mostra di sè l'idillio, uno *Romanzo di un giovane povero*, di due innamorati di cui l'uno, il giovane, non intende sposare la ricca ereditiera se non quando sia ritornata povera. Il che non avviene e la commedia si risolve a finire con il loro matrimonio, sposi con due matrimoni. Miserevole cosa, ho detto, ad udirsi, e difficile a sopportarsi, anche per l'indicibile tedio che si diffonde dalla puerilità della sua condotta e dello sua costruzione, dalla povertà della sua materia. E l'hanno sopportata a stento, ieri sera gli uditori del teatro Alfieri. Scarsi uditori, ma dotati di grande longanimità, poichè la condanna definitiva della commedia si fece attendere sino al quarto ed ultimo atto. E parve anche che gli interpreti la rappresentassero senza alcuna persuasione e sicurezza di far cosa buona.

d.d.

Il paese della fortuna.

Venerdì, 8 corrente, al teatro Alfieri si rappresenterà, per la prima volta in Italia, il nuovo dramma di E. A. Butti: *Il paese della fortuna*.

Vivissimo è l'interesse che attende questa «prima» così importante, di un autore italiano che ormai, non in società del suo lungo lavoro e del suo amore pel teatro, ha dato indiscutibile prova della sua virtù di scrittore drammatico.

Da parecchi giorni la Compagnia Ando-Paoli-Gandusio sta studiando con alacrità e con molto zelo il nuovo dramma, nel quale, oltre i tre capocomici, avrà notevole parte anche il Piperno.

Il Butti, giunto ieri a Torino, attenderà in questi giorni alle prove definitive del lavoro, che se nulla accade in contrario sarà, come abbiamo promesso, pronto venerdì sera ad essere sottoposto al primo giudizio del pubblico nostro. E noi auguriamo che esso rappresenti per il Butti un completo e sicuro successo.

Il cartellone del Costanzi.

Il "Nerone" di Boito pel 1911?

Roma, 4, ore 21,50

Ecco l'elenco completo delle opere che si dovrebbero eseguire nella stagione di Carnovale-Quaresima al teatro Costanzi. Le opere sono le seguenti: *Tristano e Isotta* e *Lohengrin* di Wagner; *Bohème* di Puccini; *Mefistofele* di Boito; *Don Carlos* di Verdi; *Iris* di Mascagni; *Norma* di Bellini, tutte di proprietà Ricordi; e poi *Maia* di Leoncavallo; la *Festa del Grano* di Fino; *Adriana Lecouvreur* di Cilea, di proprietà Sonzogno. Potrebbe ancora darsi che all'*Adriana Lecouvreur* si sostituisse *Paolo e Francesca* di Mancinelli.

Si è accennato — dice la *Tribuna* — ad una stagione di opere nuove italiane che la Società internazionale intenderebbe dare al Costanzi nel 1911. Non è inutile ricordare che l'iniziativa di tale stagione e le pratiche presso i più stimati ed autorevoli maestri italiani per ottenere le loro novità in tale solenne occasione si deve esclusivamente alla sezione musicale del Comitato per le feste romane del 1911, che rimarrebbe alla Società internazionale l'attuazione di questa e probabilmente anche di qualche altra parte del vasto suo programma. Intanto, a proposito del 1911, si assicura che, per accordi fra Arrigo Boito e la presidenza del Comitato dei festeggiamenti sarebbe stata fissata la prima rappresentazione del *Nerone* a Roma, e sarebbe questo uno dei più solenni avvenimenti in tale interessantissimo periodo della vita artistica italiana.

Per la nuova opera del maestro Leoncavallo.

Novara, 4, ore 21.

Al *Grand Hotel* di Brissago, paese ove trovasi la splendida villa dell'autore dei *Pagliacci*, hanno di questi giorni preso alloggio l'attrice miss Greenville ed il baritono Titta Ruffo: essi si stanno preparando allo studio della nuova opera del maestro Leoncavallo, che andranno in scena nella prossima stagione di Carnovale.

Il catalogo delle opere d'antichità e d'arte del Regno

Ci telefonano da Roma, 4, ore 17:

Il ministro Rava ha disposto che si senta il parere del Consiglio di Stato in merito alla stampa del catalogo delle opere di antichità e d'arte del Regno, prescritta dal regio decreto del 23 agosto 1907.

Questo catalogo sarà distinto in volumi, uno o più per Comune, secondo l'importanza delle cose da descrivere.

Alla pubblicazione si provvederà come per il Bollettino di arte e le notizie degli scavi con una licitazione privata tra le case editrici italiane più reputate per lavori del genere.

Reati e Pene

Il processo dell'on. De Felice contro il *Bastone*

Roma, 4, ore 21.

L'udienza si apre alle ore 10.30.

La Difesa dichiara che, contrariamente a quanto si è affermato anche da qualche giornale, essa non intende assumere l'onere della prova delle accuse rivolte all'on. De Felice. Intende soltanto provare col testimoniale presentato, la sua buona fede e sostiene che il dibattimento debba limitarsi su quanto il *Bastone* ha pubblicato nell'articolo incriminato.

La Parte Civile trova tardiva la dichiarazione della Difesa e chiede che la prova debba vertire anche sulla gestione dei fondi a Catania, essendo l'on. De Felice, nell'articolo querelato, compreso in quella gestione.

Il P. M. dice che la prova dei fatti deve farsi nei limiti delle accuse fatte all'on. De Felice, giusta il provvedimento già preso dal Tribunale. Dopo queste dichiarazioni si passa all'audizione dei testi.

De Gaetani avv. Giovanni, di Catania, esclude assolutamente la veridicità delle accuse rivolte all'on. De Felice, affermando che l'organizzazione e la distribuzione dei soccorsi era fatta in modo che l'on. De Felice non poteva esercitarvi influenza od ingerenza alcuna.

Greco Carmelo, guardia comunale di Catania, che fu addetto alla distribuzione dei soccorsi, afferma che la distribuzione avvenne in modo perfettamente corretto e spiegandone minutamente l'organizzazione, fa rilevare l'impossibilità di qualsiasi ingerenza da parte dell'on. De Felice.

Si solleva dalla Difesa l'incidente sull'ammissibilità della domanda fatta dalla Parte Civile tendente alla ricerca se l'on. De Felice avesse profittato delle bottiglie di cognac offerte ai danneggiati. Il tribunale, dopo un'ora circa risolve l'incidente in favore della Difesa.

Alle ore 15 si riapre l'udienza. Continua la audizione dei testi. Emilio Musico, corrispondente da Catania del *Secolo*, e vice-segretario del Comune, afferma la falsità delle accuse fatte all'on. De Felice, e dice che la pubblicazione dell'articolo riprodotto dal *Bastone* suscitò in Catania una vera indignazione.

Corsaro dottor Francesco, dice che la donna di cui si parla nell'articolo, è una povera accattona che in quell'epoca del terremoto gravava per gli uffici municipali per ottenere soccorsi.

Giovanni de Gennaro dice che l'amministrazione di Catania non appena ebbe notizia dei sospetti sorti circa la distribuzione dei sussidi nominò una Commissione per la revisione dei documenti e delle spese, e provocò per sua stessa un'inchiesta ufficiale.

Giusti dottor Attilio, direttore del giornale l'*Azione*, dice che la notorietà dei fatti incriminati fu creata dalla pubblicazione dell'articolo sulla *Sicilia*.

Michele Crespi, redattore del giornale *La Sicilia*, nega di essere autore dell'articolo sul suddetto giornale.

Sempre la Cuneo-Nizza.

L'eterno ostacolo.

Riceviamo:

Il vecchio ritornello della Cuneo-Nizza si ripete ancora: «La linea sta per essere fatta; i lavori sono cominciati anche in Francia...». Ma nella realtà le cose sono sempre allo stesso punto. In Italia, dopo un primo ed effimero slancio, si sonnecchia intorno a Vievola e si fa *alt* a Tenda. Quivi si stanno per contro elaborando progetti di filovie, cui si garantisce (non si notizia venne smentita) che il treno varrà il fiume correrà appena fra una quindicina di anni, ed anche più tardi se interverranno nuove complicazioni.

In Francia i piani particolari fra l'Escarena e Sospello saranno allestiti, o no, verso la metà del 1910, e nelle altre parti anche più tardi. Il pronunziato attacco dei tunnel del Braus viene ridotto ad un semplicissimo lavoro di sbancamento. Come ognun vede, la prospettiva è tutt'altro che brillante. Dopo trent'anni dalla legge del 1879, dopo cinque anni dalla legge del 1904, siamo ridotti ad esclamare che la Cuneo-Nizza è ancora allo stato di ipotesi. Perchè dunque?

Il perchè del fenomeno inusitato deve esistere, unico e ben chiaro, vecchio come la questione. L'ostacolo eterno è anche noto, per quanto non confessato e connesso nel raccordo con Ventimiglia, già previsto fatalmente nella legge del 1879, ripetuto poi nella legge del 1904 e nel susseguente accordo internazionale; ma effettivamente non voluto nè in Italia nè in Francia. Non in Italia, dove la città di Torino e la provincia di Porto Maurizio hanno negato il richiesto sussidio finanziario; non in Francia, dove si portano le cose all'infinito in attesa che il Governo italiano si decida a rinunziarvi per aver più presto e sul serio la linea principale da Cuneo a Nizza.

In Francia si sa bene che l'estrema gravità del costo della Nizza-Fontan sarà magramente compensata dall'esercizio della linea, anche se questa sarà una sola e tutta francese. Difficile ancora alcunchè in favore del tronco italiano e non vi parrà più strana la malevolenza persistente della *Paris-Lyon-Méditerranée*.

Il signor Rouvier ha detto teste al Consiglio generale delle Alpi marittime che l'Italia vigilerà perchè il patto internazionale sia osservato.

Certo l'Italia è in diritto di ciò fare; e, se vogliamo perderci nella teoria, possiamo figurarci finanche un *casus belli*. Ma in pratica, conveniamone pure, il mezzo migliore per andar più presto a Nizza dovrà essere un altro. La verità è quella che è. Meglio dirla aperta che continuare ballocandoci con giustificazioni attizie e con illusioni.

La Cuneo-Nizza è attesa in Piemonte ed a Torino da oltre trent'anni. Due legni non basteranno a darcela. Se ne aggiunga una terza, se necessaria; ma la Cuneo-Nizza sia fatta davvero.

Y.

ULTIME NOTIZIE

Una riunione del gruppo parlamentare socialista a Firenze e della C. G. L. a Torino

Roma, 5, ore 10

Convocati dagli onorevoli Bissolati, Costa e Turati, i deputati socialisti si riuniranno i giorni 30 e 31 corrente a Firenze, per esaminare la situazione parlamentare e concretare il pensiero del gruppo sulla questione della riforma tributaria e sulle diverse iniziative riguardanti l'istituzione della scuola popolare. Insieme al gruppo parlamentare si riuniranno i membri della Direzione centrale del partito socialista.

Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro è convocato per i giorni 19, 20 e 21 corrente in Torino, allo scopo di deliberare intorno a serie iniziative, parecchie di indole politica, in relazione ai lavori parlamentari. Tra l'altro, la Confederazione è chiamata a decidere se e quale riforma intenda appoggiare l'Estrema Sinistra nell'agitazione per la riforma tributaria e la ricerca degli altri mezzi atti ad assicurare il bilancio dello Stato la disponibilità finanziarie occorrente, nonchè sulla scuola popolare, sui servizi pubblici e sulle leggi sociali.

E' noto che il Congresso della Federazione del lavoro ha in questi ultimi tempi tracciato il programma minimo di lavoro, fondato specialmente sulla pensione di vecchiaia per gli operai ed i contadini, e sulla sovvenzione dello Stato alle casse di previdenza per le malattie e disoccupazione involontaria. Siccome è in vista la convocazione di diversi gruppi dall'Estrema Sinistra prima che la Camera dei deputati riprenda i suoi lavori, il Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro doveva fissare le modalità dell'accordo, perchè i gruppi stessi si sarebbero offesi se preferenze si accordassero a questo o a quel partito politico. Gli onorevoli Rigola e Quaglino, reduci dalla recente conferenza sindacale internazionale di Parigi, e la visita del signor Gompers, presidente della Federazione americana del lavoro, formeranno argomento di altre decisioni. All'ordine del giorno del convegno sono anche iscritti temi di politica dell'emigrazione.

Un "club" internazionale a Londra per gli spiritisti.

Londra, 5, ore 9.

I circoli spiritici sembrano sviluppare da qualche tempo un'attività grandissima. Un diverso parti uffici di ricerche scientifiche coll'ai di là si sono fondati in Inghilterra. Ecco ora che un migliaio di spiritisti ha avuto l'idea ardita di fondare un grande Club internazionale di spiritisti nel quartiere più aristocratico di Londra, il Pall Mall. Questo nuovo Club, che offrirà ai suoi aderenti i vantaggi ordinari di ogni Club sociale procurerà loro inoltre le più grandi facilitazioni per la ricerca e la delucidazione dei problemi così profondamente interessanti che sono suggeriti dai fenomeni mentali e psichici.

Abbiamo potuto parlare del pioneriggio d'oggi col signor Dudley Wright, l'eminente redattore-capo degli *Annals of psychical Science*, a cui spetta l'iniziativa della fondazione di questo Club originale. Dudley Wright si è compiaciuto di farci la gentilezza di fornirci le seguenti informazioni: «E' possibile entrare in comunicazione cogli spiriti dei defunti? Quantunque in seguito ad esperienze in materia della durata di dieci anni ed ai lunghi studi su questo argomento possa rispondere affermativamente, non potrei nondimeno mettere sotto il nome dello spiritualismo tutti i fatti che si affermano tali. Prendiamo ad esempio le conversazioni in istato ipnotico e la scrittura automatica. Spesso le conversazioni sono tenute da *mediums* in istato di *trance* e che si esprimono in modo molto superiore alle loro conoscenze ed alle loro intelligenze; essi al loro risveglio non si ricordano nè di ciò che hanno detto, nè di ciò che hanno scritto. Ora si è nondimeno visto molti casi in cui il *medium* ha corretto errori che affermava riconoscere nel testo dello stenografo, assicurando di non aver mai pronunciato questa o quella frase. Quanto a me non ho mai udito parlare di un *medium* in istato di *trance* che abbia espresso un'opinione e che l'abbia negata poi dopo il suo ritorno allo stato normale.

«Un altro esempio: gli spiritisti non sono di accordo sulla questione della reincarnazione, e nondimeno le opinioni di un *medium* in istato ipnotico saranno sempre in conformità colla sua importanza allo stato normale. Un gran numero delle riunioni che si tengono a tale proposito non solamente non servono a nulla, ma sono anche nocive allo salute ed allo stato generale degli individui che si prendono parte attiva».

Le indagini per lo sfregio alla bandiera di Maçon

Parigi, 5, ore 9.

Il corrispondente del *Paris Journal* da Maçon smentisce formalmente le sue informazioni di ieri relative all'incidente della bandiera. Il soldato Chantelain è sempre in prigione. Egli è oggetto di un'attiva sorveglianza e continua scrupolosamente a negare di avere commesso i fatti che gli si imputano. Secondo alcune voci, si penderebbe che il comandante del 134.o reggimento ha intenzione di dimettersi. D'altra parte, un dispaccio da Maçon al *Petit Parisien* dice ugualmente che il colonnello Rauch, del 134.o reggimento manifestò al generale Michaler, in seguito all'incidente della bandiera, il suo desiderio di chiedere la sua collocazione a riposo. Il generale lo pregò di restare al suo posto sino alla chiusura dell'inchiesta: ma si possono considerare come certe le dimissioni del colonnello.

Lo sfacelo nell'Assunzione

Buenos Aires, 5, ore 8.

I giornali riportano che le persone provenienti dall'Assunzione dichiarano che il movimento rivoluzionario è paralizzato. Gli articoli di prima necessità rincarano in un modo favoloso. La maggior parte delle scuole sono chiuse. Gli istitutori si sono arruolati. Gli allievi delle scuole sono tutti soldati o ufficiali della guardia nazionale. Il Governo manca di fondi. I tentativi di prestito sono falliti.

Le agitazioni dei lavoratori del mare a Marsiglia.

Marsiglia, 5, ore 7.

Un nuovo incidente è avvenuto a bordo del *Moise*. I macchinisti essendosi lagnati durante il viaggio che la nave tra Algeri e Tunisi faceva un lavoro eccessivo, quattro di essi sono sbarcati all'arrivo. Il Sindacato degli iscritti marittimi ha diretto una protesta a Chorou, Tomasi che il *Moise*, che doveva partire domani, alle 5, non possa effettuare la sua partenza.

Secondo *colora* impiegati allo sbarramento del segno sul quai di Marsiglia si sono messi in sciopero ieri sera. Causa del conflitto è il rifiuto del Sindacato dei mercantani in legno di firmare un nuovo contratto di lavoro, che essi accettano tuttavia verbalmente.

La guerra santa è predicata nel Rif a nome del Sultano.

Orano, 5, ore 7.

Mandano da Oudjida: Più che mai la guerra santa è predicata nel Rif e presso i Gueluya. I marabutti si spandono anzi nelle tribù circostanti eccitandole. I marocchini sono decisi a continuare con accanimento la lotta contro la Spagna; bisogna quindi attendersi ancora numerosi e frequenti combattimenti. I Gueluya per essere più liberi, hanno mandato verso il sud di Selouan le loro famiglie, le loro granaglie, i loro greggi, e solo i combattenti sono rimasti sul terreno delle operazioni.

Il *caid* Hagi Omar Metalsi compie una specie di apostolato. Va di tribù in tribù e chiama tutti gli islamisti alla guerra contro i cristiani. «Se non volete essere cacciati dal paese dei vostri padri e se non volete voi, le vostre famiglie, i vostri figli diventare schiavi dei rumi, prendete le armi e venite a combattere. Il nostro Sultano Mulay Hafid ve lo ordina in nome del Dio onnipossente che vi darà la vittoria. E per mostrare che egli è con voi, manda una arka innumerevole che quanto prima si getterà su Melilla. Gli spagnuoli sono stati vittoriosi ultimamente, ma è perchè alcuni francesi erano con essi e li guidavano. Ora i francesi per domanda di Mulay Hafid hanno fatto ritorno in patria e gli spagnuoli non potranno più vincere».

E' con tale discorso che Metalsi sovreccita il fanatismo dei marocchini e che vi è riuscito, a quanto pare, giacchè numerosi rinforzi sono in viaggio un po' da per tutto per unirsi all'*harka*. Forti contingenti sono mandati dai Beni Uriodel, dai Beni Tuzel e dai Branes. Quest'ultimi abitano presso Fez e si annunzia che debbono arrivare da un momento all'altro sotto Selaun.

Inquietudine in Spagna e in Europa per l'aggravarsi della crisi marocchina

Parigi, 5, ore 8.

Il *Petit Parisien* constata che l'estensione della campagna marocchina non è accolta senza inquietudine in Spagna, ove l'opposizione giudica il programma come pericoloso. Ciò provoca in Europa, ma specialmente a Londra ed a Parigi, vive apprensioni perchè gli sforzi annunciati da Maura sembrano sproporzionati coll'obbiettivo che in Spagna si era dapprima proposto. I circoli militari di Algeri e di Orano, si domandano se l'azione della Spagna non provocherà un contraccolpo ed un'altra azione delle truppe francesi alla frontiera, perchè le tribù confinanti colla tribù di Moulouya invornno per la guerra santa che potrebbe ripercuotersi non soltanto verso Oudjida e Beniamasser ma anche sul territorio del Chaouia. Sembra in ogni caso molto pericolose che la brigata del generale Marina resa da Saloman per passare più al sud riunendosi a Oudjida e Fer traversando Taza. L'emozione dell'Europa, conclude il giornale, non deve essere indifferente alla Spagna.

L'*Echo de Paris* riproduce il seguente dispaccio da Madrid: «I circoli diplomatici credono che il Governo potrà con grande difficoltà evitare la guerra coll'Impero scerifiano. I ribelli tuttavia ricevono continuamente rinforzi inviati dal Sultano. La situazione è grave. Il dipartimento della guerra e le manifatture d'armi danno prova della più grande attività. L'esistenza di un trattato concernente il Marocco è smentita ufficialmente.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Londra dice che gli hanno dichiarato al *Foreign Office* che il Gabinetto spagnuolo non ha avviato il Governo inglese del suo disegno di stabilirsi certe terre marocchine. Nessuna convinzione ha avuto luogo in proposito fra Londra e Madrid. Non si ha alcuna ragione di attribuire alla Spagna queste idee di ingrandimento.

Movimentate elezioni in Alsazia e Lorena Grande aumento nei voti dei socialisti.

Strasburgo, 5, ore 10,25.

Le elezioni al Consiglio generale hanno avuto luogo in Alsazia e Lorena: i risultati sono stati pubblicati. Dall'annessione in poi si sono avute oberuzioni, così agitate. La recente riforma finanziaria dell'Impero tedesco, i carichi progressivi delle imposte e l'istituzione del Consiglio federale nel non voler accordare l'autonomia alle due provincie annesse hanno avuto una grande parte nella campagna elettorale. Il Centro cattolico ha perduto un seggio in Alsazia e ne ha guadagnato uno in Lorena. Si è pure constatare il formidabile aumento dei voti socialisti; ciò proviene anzitutto dalla sospensione generale, e poi dall'abilità incontestabile con la quale l'appello socialista è stato compilato. Vi si leggeva, tra l'altro: «Si sente ogni momento parlare di autonomia, ci si dice che si sta per fare dell'Alsazia e Lorena uno Stato confederato, che avrà i medesimi diritti degli altri Stati germanici. Siamo d'accordo; ma reclamiamo una Costituzione che ci assicuri il potere legislativo. Noi non vogliamo assolutamente che il nuovo Stato dell'Alsazia e Lorena sia semplicemente il pretesto per istituire una nuova Dinastia; non vogliamo che la nostra bella patria divenga il ricovero di un principe qualunque. Non vogliamo riforme per «il Re di Prussia». Se si modificherà la nostra condizione vogliamo la repubblica».

L'arciduca ereditario d'Austria visiterà Guglielmo II.

Vienna, 5, ore 10.

Avendo l'imperatore Guglielmo II invitato l'arciduca Francesco Ferdinando a fargli visita a Berlino con sua moglie, la principessa di Hohenberg, il granduca ereditario si recherà a Berlino verso la metà di novembre. L'arciduca ereditario parteciperà alle caccie imperiali nell'Hannover.

Una tragedia della gelosia a Trieste

Trieste, 5, ore 9,20.

Stanotte si svolse una tragedia della gelosia in una casa tollerata della vecchia città. Il ferroviere tedesco Wellenbrunner ferì mortalmente e rivoltellate la ragazza ungherese diciannovenne Filar, bellissima; quindi si suicidò.

Chi esaminerà per primo i documenti di Cook?

Londra, 5, ore 10,45.

I giornalisti della sera mandano da New York che il dottor Cook, essendo stato caldamente pregato dalle Società scientifiche di lasciar controllare immediatamente le sue osservazioni, annunzia che consente, a condizione che vengano simultaneamente segnalate in Danimarca ed in America le decisioni delle Società scientifiche.

Si ha da Baltimora: Il dottore Cook dichiara che domenica sera egli è stato mal compreso. Egli insiste nella sua risoluzione di sottoporre dapprima i documenti all'Università di Copenaghen, ma questa sospenderà ogni decisione fino a che i documenti siano stati studiati simultaneamente da tutte le Società di geografia del mondo, alle quali delle copie saranno sottoposte quando l'Università di Copenaghen avrà terminato il suo esame.

E da Copenaghen si conferma: Relativamente alla notizia da New York, secondo cui il dottore Cook propone di dare alle Società scientifiche americana l'opportunità di esaminare i suoi documenti poiri prima che vengano sottoposti all'Università di Copenaghen, il prof. Ptormren, che occupa la cattedra di astronomia all'Università, dice di non credere a questa voce. Il professore disse che prima di partire di qui, il dottore Cook aveva espressamente incaricato di smentire qualunque telegramma in questi termini che potesse venire dall'America.

Un grave fatto contro Cook.

New York, 5, ore 7.

Si ha da San Giovanni di Terranova: Si ricorda che Whitney, in una dichiarazione fatta la settimana scorsa, pretendeva che, se egli non era tornato ad Etah per prendere i documenti e gli effetti a lui affidati dal dottor Cook, era perchè non aveva potuto procurarsi i fucili promessi agli esquimesi di Etah. Ora si sa che la goletta *Jannie* aveva a bordo 40 fucili e che Whitney ne diede uno per ciascuno ai 18 membri dell'equipaggio e vendette gli altri.

Quattro altri palloni della Gordon Bennett discesi

Berlino, 5, ore 10.

Il The Planter, il pallone dell'inglese Mac Clan, è disceso ieri mattina, alle ore 10,30, a Rinelim, presso Kopitino (Boemia). L'Helvetia, svizzero, del colonnello Schalck, è sceso alle ore 12,45 a Strelitz, circondario di Hois, in Slesia.

Zurigo, 5, ore 9.

Si è ricevuto dal signor Mix, pilota dell'America II, degli Stati Uniti, il comunicato seguente, mandato da Kraiten verso le ore 2,20, mentre il pallone passava sopra la Boemia: «La pioggia continua dalle ore 2: viaggiamo in direzione nord-est e il siamo serviti di sedici sacchi di zavorra».

Il pallone Zixa italiano, pilotato dal capitano Frazinetti, è disceso alle sei di sera a Nemojan distretto di Vischau. Il pallone Berlino, è disceso alle 2,45 a Dusselford.

I risultati del circuito di Spa

Spa, 5, ore 9

La riunione di aviazione è terminata. La classifica definitiva si può stabilire nel modo seguente. Durata: 1.o Delagrange, che ha volato ore 1,2'3" 2/5; 2.o Sommer con 58'32" 3/5; 3.o Leblanc con 46'32". E' il monoplano di Leblanc che ha effettuato la più lunga distanza in un solo volo, sommata la percorsa in maggiore altezza. Delagrange dal canto suo si è innalzato a maggiore velocità col più bel volo.

Gli Stati Uniti non vogliono arconavi

Londra, 5, ore 7.

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York, il 4: «Si telegrafa da Washington che una domanda di credito di 500 mila dollari destinata alla costruzione di aeronavi militari, è stata radiata dal bilancio della guerra. L'Autorità militare americana sarebbe del parere che, dato il promesso vantaggioso degli aeroplani, sarebbe sprecato il denaro impiegato alla costruzione di aparecchi che più uno o due mesi completamente fuori uso».

Continuano le dispute fra gli aviatori e gli organizzatori tedeschi

Berlino, 5, ore 10,10

La Società di aviazione di Berlino comunica ai giornali che non è stata ecc, ma la Giuria delle ricompense, coadiuvata dai commissari sportivi che ha attribuito i premi. Farman che ieri era stato indicato come vincitore del terzo premio di distanza, di cinquemila marchi, non riceverà invece la stessa sorte che Rougier per il premio dei passeggieri e di Latham per il premio di altezza. La sua piccola *performance* non essendo stata dotata di premio, Farman non potrebbe ricevere i cinquemila marchi. Gli aviatori francesi intenderebbero ricorrere alla Federazione aeronautica internazionale. Quanto alla questione degli aviatori Sanchez, Issa ed Edwards, essa resta stazionaria. La Società continua a rifiutare di lasciar partire gli apparecchi dei due aviatori prima che abbiano depositato duemila franchi in una Banca berlinese.

Le disposizioni per il circuito aereo di Doncaster

Londra, 5, ore 10.

Il Comitato incaricato di organizzare la riunione di aviazione di Doncaster, annunzia che la data della riunione è definitivamente fissata al 15 ottobre. Gli aviatori seguenti: Cody, Delagrange, Sommer, Leblanc, Molon, Prévot, Legagneux, Hamel, Rougier, Tabuteau, Verrier, Drexel, Radley, Hubert Latham, Moisant, Weymann, Garros, Barra, Audemars, Gilbert, Ruchonnet, Bielovucic, Bunau-Varilla, Bathiat, Bonnet, Labbé, Bernard, Gobron, Gibert

Appendice della *Stampa* (79

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— E l'anticamera della Bastiglia! — mormorò.

Il gran prevosto gli si era avvicinato incontro. Si accorse immediatamente dell'impressione sinistra cui era in preda de Ragastens.

— Signor cavaliere — disse, — scusate la tristezza che regna in questa casa... Le mura che ci circondano finiscono a volte per assumere qualche cosa delle nostre fisonomie.

— Il che significa, signor conte, che voi avete qualche grande motivo di tristezza.

— Sì, signore... Ma, ascoltatemi, vi prego, e parliamo dell'affare che vi conduce a Parigi. Il gran prevosto non ha il diritto d'essere un uomo.

Ragastens, per la seconda volta, fremette.

Monclar aveva pronunziato quelle parole con un tono così glaciale e sì profondamente convinto, che era evidente che quel che diceva era una sinistra verità: egli non era un uomo, era una macchina esecutrice.

— Compatisco gli sventurati, che hanno dovuto capitare nelle grinfie di questo spettro! — pensò Ragastens, sobbalzando.

— Signor cavaliere, — riprese Monclar, — Sua Maestà mi ordina di mettermi a vostra disposizione. Attendo, dunque, che mi indichiate le decisioni che avete preso...

— La mia decisione è ben presto formulata. Mi ripugna immensamente di aver contratto con quel re d'Argot... quel...

— Tricot.

— Sì, Tricot, quel sinistro malandrino, che tradisce i suoi compagni.

— Pel servigio del re! — interruppe Monclar, seccamente.

— Questa sarà la vostra moralità, signor conte. Ma io arrivo, lo sapete bene, da paesi lontani. Sono più di venti anni, che io vivo lungi dalla Francia, e forse, in questo periodo, il mio pensiero è diventato meno ortodosso. Comunque è certo, signor de Monclar, che io non sono dal vostro avviso sul conto di quel mariuolo. Tricot, capo di assassini, non mi interesserebbe forse esageratamente, ma Trico capo d'assassini e traditore di questi stessi assassini, mi disgusta, mi ripugna, mi fa ribrezzo.

Monclar fece un gesto, che significava:

— Tutto ciò importa poco, del resto... Andiamo avanti!

— Dunque, — riprese Ragastens, — Tricot mi ripugna. Ma per quanto io ne abbia schifo, preferisco, poichè non v'è altro mezzo a nostra portata, ricorrere a lui, anzichè lever la spada contro degli uomini, dai quali non ho ricevuto torto alcuno.

— Cosicchè, — disse lentamente Monclar, — se l'occasione si presentasse, voi non sareste dei nostri nel distruggere quel nido di briganti?

— Ma, mio caro signore, voi dimenticate che quei briganti fanno i loro affari e che io faccio i miei!

— Non ne parliamo più. Solamente, sono sicuro che Sua Maestà sarà dolente di non potervi annoverare tra i difensori del diritto e della giustizia.

— Mi hanno assicurato, — disse Ragastens, con alterigia, — che Sua Maestà apprezzava, al disopra di ogni cosa al mondo, la lealtà, anche al disopra del diritto! Se chi mi ha parlato ha detto il vero, il re di Francia comprenderà ed approverà la mia astensione.

Monclar si morse le labbra.

— Ritorniamo dunque a Tricot, — disse con la sua voce tetra. — Quando desiderate che vi metta in relazione con lui?

— Al più presto possibile. Oggi stesso, se si può.

Il gran prevosto picchiò col pugno su di un campanello.

Un usciere apparve, vestito di nero, come tutti i domestici del palazzo della prevostura.

— Fate entrare l'uomo che attende.

L'usciere sparve silenzioso, come era venuto, ed un istante dopo, riaprì la porta ed introdusse Tricot.

— E' questo l'uomo? — chiese Ragastens.

Monclar accennò di sì con la testa.

Tricot si avanzava, con la schiena curvata: il suo occhio scrutatore si fissava sottecchi su Ragastens, con una curiosità, che avrebbe potuto sembrare strana a quest'ultimo, se fosse stato meno preoccupato.

— Tricot, — disse Monclar, — ecco un signore straniero, il quale, di passaggio a Parigi, desidera visitare le curiosità della città e dell'Università. Tra l'altre, vuol vedere la Corte dei Miracoli. Ti assumi l'impegno di introdurlo nel suo regno, e rispondi sulla tua testa che non si torcerà un capello a questo nobile signore?

Tricot si inchinò, fino a toccar la terra.

— Mi impegno di mostrare a monsignore tutto quel che vi ha di interessante a vedersi nella Corte dei Miracoli, — disse. — E rispondo sulla mia testa, che non gli verrà tolto un capello... a meno...

— A meno? — dimandò Monclar, con una severità, che avrebbe potuto parere esagerata a Ragastens.

— A meno, — rispose Tricot, — che non incontriamo sul nostro passaggio, due banditi... due veri banditi.

— Bah! — interruppe Monclar, con una noncuranza un po' affettata. — Forsechè vi è qualcuno nella Corte dei Miracoli, che sfugga alla tua autorità, spregio ladrone?

— Sì, monsignore, quei due là, che voi conoscete.

— E che cosa hanno di tanto terribile, che permetta loro di emanciparsi dal tuo scettro?

— Monsignore, costoro sono due indomabili briganti, Monsignore, mi renderà questa giustizia: da quando ho rinunziato al delitto, per abbracciare il partito della virtù, le conversioni che ho operate sono state moltissime. I più perversi della banda hanno ascoltato i miei consigli. Solo i due di cui vi parlo, sono rimasti inaccessibili a qualunque buon sentimento.

Ragastens ascoltava con tanta profonda attenzione, che non si accorse dei cenni impercettibili che, ogni tanto, Monclar faceva a Tricot...

Tricot continuò:

— Quei due miserabili non ristanno un minuto dall'organizzare spaventosi delitti, che il loro incontestabile coraggio permette loro di portare quasi sempre a compimento. Posso assicurare a monsignore il gran prevosto che non vi è stato omicidio, nè vi è stato svaligiamento di casa di cui costoro non siano stati le anime dannate.

— Sì, lo so, lo so, — affermò Monclar — Le mie informazioni sono precise a questo riguardo.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

4 Ottobre

Godimento del 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso media legale 104 62 1/2.
Id. id. per fine corr. 104 62 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 67 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 72 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 72 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 104 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 18.
Rendita 3 1/2 0/0 (pico. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 10.

Godimento del 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 30

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 9: denaro 100 50, lettera 100 80.
Svizzera 3: denaro 100 425, lettera 100 585.
Germania 4: denaro 123 675, lettera 123 775.
Londra 2 1/2: denaro 25 25, lettera 25 29.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1377 1/2.
- Banca Commerciale 855, 854, 853, 856.
- Ferrovie Meridionali 703, 702 1/2.
- Ferrovie Mediterranee 422 1/2, 423, 422.
- Cementi Vicenza 147, 145, 143, 145, 147, 143, 140, 148, 150.
- Fiat 147 1/2.
- Industrie Metallurgiche 26 1/2.

Sostenuti e con affari discretamente attivi. Animatissime le Cementi; la apertura vi fu un lentativo di depressione, che però non ebbe riuscita, ed il titolo riprese tosto sensibilmente, per chiudere ai massimi.

Prezzi nominali 4 ot obre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. Adriatiche Medit., Adr. e Sic. 301 50
» Ferr. Romane 5 0/0 278 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 303 50
» Navig. Navara 5 0/0 280 —
» Canali Cavour 5 0/0 —
» Rinn. Napoli 5 0/0 —
Azioni Ferr. Cavallier. maggiore-Ivrea 3 0/0 300 —
» Ferr. Ivrea-Cuneiese-Castagn. e Mortara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (genn. 1882) 300 —
» serie C (genn. 1885) —
Città Roma 3 75 0/0 50! 50

Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 —
Cert. Cr. fond. R. Mu. poli 5 1/2 0/0 net. 100 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche
Banca d'Italia — —
» Comm. It. 860 —
Credito Italiano 677 —
Soc. Banc. Italiana 150 —
Banco di Roma 143 50
Banco della Liguria 107 —
Banca di Torino 1 —
Società Bancar. e Industriale Torinese 339 —

Trasporti
Società Ferr. Merid. — —
» » Secondi Sardegna 320 —
» » Sicule 660 —
» » Mediterranee 540 —
» » Nolli 118 —
» » Piacentini (1.o em.) 450 —
» » » (2.o em.) 451 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Tirrena e Transatlantica — —
» Ferr. economiche 300 —
» Ar. Tramway Ferr. 488 —
» Banc. Trasatlantica — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche
Società Ital. Gas 350 —
» Consum. Gas Luce 365 —
» Anglo-Lombarda di calzo (Roma) — —
» Ferriere Italiane — —
» Acciaierie Terni 1640 —
» Fabbr. It. d'Armi — —
» R. Finati, e Antonio — —
» Automobili Rapid 10 —
Industrie alimentari affini
Soc. Gener. Ind. Agr. Ind. — —

Società Acqua potabile di Torino 613 —
» Molini e Past. Pubblicanella (Roma) 180 —
» Alcionelo di Genova 738 —
» Fondiaria Ferrar. — —
» Vetrerie Italiane — —
» Vaschi e C., cons. 365 —

Industrie varie
Soc. Cartiera Italiana 680 —
» Carta Meridionali 650 —
» Manif. Lane Borgos. 415 —
» Cotoi Canale 230 —
» di Risanamento e Costruz. (stamp.) — —
» an. Fabbr. e Cotost. 85 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz.
Acque Veronese 402 —
Ferrovie Meridion. 340 —
» Second. Sardegna 515 —
» Sarde, ordin. a 3 0/0 336 —
» » » 3 0/0 365 —
Risorgim. Società delle Ferrovie Sarde 101 —
Società Tor. Tramways — —
» Ferr. economiche 516 —
Officine di Savigliano 510 —
Soc. Ligure di Savona 300 —
» Napoli per Elettr. 508 —
Carta, Direzione Roma 505 —
Prest. Prov. Alessandr. 475 —
» prov. di Lucca 495 —

Cartelle
Fond. di Paolo 3 75 0/0 30 —
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 — —
» Banca d'Italia 3 3/4 0/0 548 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 1/2 0/0 net. 492 50

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 f. m. 104 60.

Antimonio 31 — Acqua Marcia 1789 — Acsoto 345 — Ansaldo 243 50 — Banca d'Italia 1378 — Banca Commerciale 857 — Banco Roma 106 — Bani Stabili 302 — Carburo 502 — Cines 150 — Concimi 181 50 — Credito Italiano 579 — Condotte d'acqua 320 — Elba 306 50 — Ferriere Italiane 518 — Fomi Elettrici 175 — Gas 865 — Immobiliari 262 — Imprese Fondiarie 98 — Keeks 671 — Ligniti 51 — Metallurgiche Italiane 108 — Meridionali 705 — Mediterranee 422 — Montecatini 86 — Molini Pantanella 183 — Navigazione Generale 365 — Omnibus 289 — Piombino 168 50 — Petrolio 340 — Risanamento 78 — Soda 53 — Valsenina 116 — Zuccheri Romani 72.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 18:

Corriere del mattino, ore 12. — Le buone disposizioni della chiusura di ieri si accentuarono stamane dove i valori registrarono tutti nuovi progressi. Le Terni fecero 1641 e 1645; le Banca d'Italia 1376 50 e 1377; Commerciale 855 50 e 857; Elba a 308, 309; Credito 578 50; Bancaria 109 50; Ansaldo 262 e 263 50; Concimi 154 e 150 e la Rubattino 377. Buone domande ebbero pure le Meridionali a 702 e le Mediterranee a 420, 422 e 421, mentre la Rendita ancora marzionaria si quota 104 80 fine mese. Cambi teal.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Per quanto i corsi massimi di oggi non siano stati mantenuti, l'esordio della nuova settimana è stato buono sotto tutti i riguardi. Transazioni animate ebbero le Terni a 1641, 1646, 1650; Banca d'Italia 1376 50, 1377 50, 1377; Commerciale 857, 856. Credito 579; Meridionali 700; Mediterranee 420, 423, 420 50; Rubattino 378, 376; Elba 308, 312, 310 50; Ansaldo 263 50, 262; Distillerie 105; Carburo 503. Nuovamente agitate le Concimi a 154, 145. Deboli le Cantoni a 435; Savona 370, 368 50. Rendita stazionaria. Cambi fermi

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18,15:

Forti ricompre dello scoperto spingono oggi le quote, specialmente in Eridania ed Elba; Savona sempre pesanti. Comit fermissime, spinta a 858, chiudono a 856. Molini e Semolerie ricercate. La debolezza di Milano non ci permise di chiudere ai massimi.

Rendita 104 80 — Banca 1376, 1378 50 — Comit 858, 857, 856 50 — Credito 579, 578 50 — Bancaria 109 — Meridionali 702, 703 — Mittel 432, 431 50 — Rubattino 375, 374 — Raffineria 330 50, 333 — Industria 252, 253 — Eridania 738, 743, 742 — Terni 1645, 1648, 1656, 1661, 1657 — Armstrong 258, 255 — Elba 310 50, 315, 313 — Savona 368 50, 369 50 — Molini 163, 165 — Semolerie 222, 223 — Carburo 490 50 — Officine 507 — Voltri 321 — Bastro 107 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 4 (Chiusura)

Rendita franc. 5 0/0 ammortizzabili	92 80	Banca Ottomana	728 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	92 40	Argento fino	57 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	700 —
Rend. Ital. 3 75 0/0	— —	Suez	4310 —
Cambio su Londra a vista	25 12	Lotti Turchi	192 —
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	93 1/16	Nuove pres. russe	104 —
Obbligaz. Lombarde	198 —	Rend. Russa 1889	97 25
Cambio sull'Italia	24 3/16	Rend. portoghesi 3 0/0	62 50
Turco nuove	93 67	Banca di Francia	4400 —
Banca di Parigi	1760 —	Canale di Suez	3940 —
Tunisine	460 50	Banca Ottomana Ital.	695 —
Egiziane 4 0/0 rend.	1/4 1/4	Rendita Serba	84 —
Rend. Ungher. 4 0/0	90 10	Rio Tinto	1805 —
Rend. Spagn. esterna	19 19	Londra Rame	— —

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna, 4.

Credito Austriaco	360 50	Lire italiane (carta)	95 —
Lombarde	127 —	Rend. Austriaca (arg.)	94 9
F. Anglo-Austriaca	308 75	Id. in carta	93 —
Austriache	704 —	Union Bank	126 —
R. Austro-Ungariche	1370 —	Rend. Austr. in oro	114 —
Napoleoni d'oro	19 13	Ungheresi 4 0/0	91 95
Argento	100 —	Ungheresi 5 1/2 0/0	99 60
Cambio su Parigi	95 45	Banca Pest. Rumi	697 75
Cambio su Londra	239 85		

Tendenza migliore.

Borsa di Londra, 4 (Chiusura).

Consol. inglesi	93 1/16	Russo	75 —
Rendita Italiana	102	Uruguay	72 1/2
Argento fino	29 11/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	— —
Spagnuole	64 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	300,000
Turco nuove	92 1/2		
Egiziane 1862	106 —		
Giappone	91 —		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 ottobre — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,52 (giornaliero).

Roma, 4-5 ottobre. — Per gli abbonamenti in ferrovia alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,45 (settimanale).

Genova, 4 ottobre — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 49 —; Londra 25 25 —; Germania 125 70 —; Svizzera 100 0/4; Belgio 100 7 1/2; Austria 105 80 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 5% — Aggio dell'oro 11 3/4.

Buenos Aires, 1 (sera) — Prezzo carta 227 21 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 30 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 81 —.

Londra, 1 — Argento prezzo 29 3/4 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 1 — L'argento si quota discendente di dollari 51 3/8 per oncia troy del titolo e 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO, del 27 settembre al 3 ottobre.

Specie, categoria e qualità del bestiame arrivato: Bovini 334, vacche 31, buoi , vitelloni e manzi 4, tori 10, vacche 32, manzi 16, buoi 9, vitelloni e per. agnati —, capretti — — Totale 1300.

Bassa e carietà. — Buoni Piemontesi di prima e di montagna, lombardi.

Suini piemontesi e francesi.

Ovini e Caprini piemontesi, agnelli provenienti dall'Emilia.

Condizioni generali del bestiame, buone

Prezzo degli animali da macello al miriagramma: Bovini di 1.a qual. da 58 a 61 — Vitelloni di 1.a qual. da 58 a 61 — Vacche e manzi da 1.a da 50 a 54 — Tori da 1.a da 47 a 49 — Maggio e manza, tenuti da 1.a da 54 a 56 — Vacche e vitelloni di genere da 1.a da 46 a 48 — Buoi da 1.a da 46 a 48 — Vecchioni, pecore e capre da 1.a da 44 a 46 — Agnelli da 1.a da 52 a 54 — Capretti da 1.a da 52 a 54.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Bovini 1.a qual. da 110 a 120 — Vitelli 1.a qual. da 120 a 130 — Tori 1.a qual. da 90 a 100 — Maggio 1.a qual. da 100 a 110 — Scrofoni da 45 a 50 — Maiali da 110 a 120 — Montoni da 80 a 90 — Agnelli da 120 a 130 — Capri da 110 a 120.

Nelle settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Bovini capi 212, vitelli 787, buoi 27, manzi in quattro denti 7, id. in 6 denti 18, maggie e manze 37, tori 11, vacche 46, scrofoni 108, capre 15, montoni e pecore 257, agnelli 74, capretti 8, equini 11 — Totale 1616.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ad assegnare dalla sede già Bertoldo e C.
Operazioni del 4 ottobre 1909.

Organzini	C.	5	Kg. 488.10
Trame	»	1	» 79.80
Greggie	»	11	» 954.87
Lana	»	9	» 1431.34
Articoli diversi	»	—	» —.—
Totale	C.	25	Kg. 3155.31
Seta pesata	»	—	» —.—
Lana pesata	»	—	» —.—
Totale	C.	25	Kg. 3155.31

Colli ricevuti nel mese e rilasciati.

Stagionati	N.	73	Kg. 7031.32
Pesati	»	60	» 8715.06

Il commercio dei vini in Sicilia.

La R. Cantina sperimentale di Riposto pubblica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia durante la scorsa settimana:

Il movimento commerciale pei vini e mosti è ancora piuttosto indeciso e tranne poche partite che si compiono qua e là da speculatori e da negozianti locali, i mercati sono poco operosi, contrariamente a quanto verificavasi nella stessa epoca degli anni passati. La vendemmia si è generalizzata dovunque e generalmente le qualità riescono discrete; la quantità però è quasi ovunque deficiente. Il tempo favorisce magnificamente i lavori di raccolta.

A Riposto il mercato trovasi nelle stesse condizioni della settimana passata, cioè con poca attività di compre, quantunque i prezzi dei vini-mosti abbiano subito qualche miglioramento. Infatti, in Piazza di Mascali vi son fatte delle vendite sino a L. 7 ed anche L. 7 50 il carico, a botce di lino. Generalmente si spera che quei prezzi abbiano a migliorare. La vendemmia è generale in Piazza di Mascali ed è cominciata anche in qualche contrada della Mezza Montagna. Le qualità vengono discrete, ma la quantità lascia molto delusi tutti i proprietari. Il tempo è ottimo e favorisce il raccolto delle uva.

A Milazzo il vino vecchio buono è quasi tutto esaurito ed il poco che rimane si quota a prezzi con tendenza al rialzo. Di vino vecchio scadente però ce n'è ancora molto. Il nuovo raccolto è stato molto decimato da intemperie passate e da malattie parassitarie. Le prime vendemmie danno un quantitativo di 25 a 30 ettolitri per estaro, meno, cioè, della metà dell'anno passato. Le qualità riescono molto pelulde e colorite assai: le prime uve sono state raccolte con 20-23 per cento di zucchero. Si spera quelli migliori con le uve che si vendemmiano nei primi di ottobre. Il nuovo prodotto si quota a L. 10 l'ettolitro in campagna.

A Caselvetrano si è in piena vendemmia, ma il raccolto, è specialmente la resa in mosto, lasciano a desiderare. Le viti sono cariche di uva: ma buona parte è marcia e secca. Per vino-mosto si sono fatti dei contratti da L. 50 a 70 ed anche L. 75 la botte di declassante barili alla proprietà. La gradazione però sembra buona, segnando col mostimetro da 24 a 26 per cento di zucchero. I vini vecchi sono quasi esauriti, ma i prezzi sono sempre stazionari.

A Marsala i vini vecchi in questo momento sono poco ricercati, però tutti gli industriali sono occupati nella vendemmia; ma, senza dubbio, fra non molto gli affari saranno ripresi. Oggi si è in piena vendemmia e da che il tempo si è rimesso al bello le condizioni, in generale, sono sensibilmente migliorate; anche quest'anno perciò le belle qualità non mancheranno. La quantità, nel suo complesso, per vantamento dei nuovi vigneti, sarà superiore a quella dell'anno scorso. I prezzi delle uve si sono mantenuti da L. 8 a 10 ed anche a L. 11 il quintale per quelle veramente scelte.

Concorsi

Si ricorda a chiunque possa avere interesse che col 13 ottobre scade il termine per la presentazione delle domande per il concorso a volontariato nel personale tecnico direttivo delle Manifatture dei tabacchi.

Le prove scritte avranno luogo presso il Ministero delle finanze, nei giorni 3 e 4 del prossimo novembre.

Ai vincitori del concorso sarà corrisposta, durante il periodo del volontariato, una indennità giornaliera di lire sette.

— *Concorso a N. 4 posti d'assistente volontario nella Clinica ostetrico-ginecologica della Regia Università di Torino.* — I dottori in medicina e chirurgia che desiderano essere proposti al rettore per la nomina di assistente volontario nella Clinica ostetrico-ginecologica per l'anno scolastico 1909-910 debbono mandare le loro domande in carta semplice, corredate di quei documenti che crederanno unire, al direttore prof. G. Vicarelli entro il 20 ottobre 1909.

— Il Ministero delle finanze ha indetto un concorso fra gli ingegneri industriali o civili che non abbiano superato l'età di anni 26, a sei posti di Volontario nel personale tecnico delle Saline.

Le prove si svolgeranno nel Ministero nei giorni 1 e 2 dicembre p. v.

Le domande, corredate dai prescritti documenti, dovranno essere inviate alla Direzione Generale delle Privative, Divisione I, non più tardi del 15 novembre.

Ai vincitori del Concorso durante il tirocinio verrà corrisposta una indennità giornaliera di lire sette.

Al termine del Volontariato le carriera s'inizia con lo stipendio annuo di lire centolire.

LEVATRICE diplomata approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 24537

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

LEVATRICE BALETTO MARGHERITA, via Cibrario, 30, P. Rosa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure assistenza. Prezzi a convenire. 27810

OSTETRICA MISELLI già Aiuto Professionale, dà pensione, Prezzi convenienti. — Via Giberti, 34. 29114

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di ind. e commerciali

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

DRAGEES du Monsel. Aphrodiaque instantanée. Instruction gratis. — Ecrire Docteur Dufresne, cour Magenta, 10, Milano. 29113 M

VINCERETE lotto, metodo gratis. Compenso dopo vincita. — Scrivere Pesini, casella 366, Roma. 29134 R

Lezioni e Tendenze.

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CORSI: Infantile, Elementare. Esami legali. Ripetizioni. — Istituto Torinese, Venti Settembre, 58. c 29091

Offerte d'impiego. 1

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI stilisti carta. — Via Lagrange, 15. c 29150

CERCANSI lavoranti corpiste, stilisti corpiste e juponiste. — Bertinetti, via Arsivescovado, 2. c 30090

CERCASI subito per ufficio assicurazioni giovane intelligente, serio, esperto contabile, mite pretese. — Dirigersi alla « Tutelare », Piazza Milano, 15. c 29187

CERCO giovane donna di compagnia. — C. Dellacqua, piazza Vittorio, 1. c 29148

FATTURISTA ed apprendista d'ufficio cercansi da primaria Ditta. Età ed elenco titoli, posti occupati e referenze scrivere casella 1053 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LAVORANTI riscontrici a mano cercansi. — Rivolgersi piazza Castello, 24, dal portinaio. c 29165

SARTORIA senza Orge cercansi lagliatore: serio referenze. — Scrivere fermo posta, Ferrero G., Torino. c 29205

VECCHIA Casa carboni cerca giovane aiuto-contabile ed altro piazzista. Buone referenze. — Aldo, posta, Torino. c 29037

Domande d'impiego. 2

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTE distillerie, Banca commerciale, compratore robusti pratici vecchia Ditta. — Offerte casella 1045 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29095

DIPLOMATO, capo contabile perfetta, corrispondente 4 lingue, attivo. — « Eridania », posta. c 29179

DIRETTORE tecnico ed amministrativo, provetto fabbricante e tranciatore vagoni ed elettriche, conoscente italiano, tedesco, francese, cerca posto. Referenze di primo ordine eccezionale. — Scrivere a P. 3105 O., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 28590 M

FOCHISTA, aggiustatore meccanico patentato, cerca posto. — Cartello, via Foletto, 38 (Barriera Milano), Torino. c 29152

FOCHISTA patentato macchine Carmagnola, pratico anche motori, cerca posto. — Scrivere Colombo, via Catania, 17. 29141

GEOMETRA praticissimo costruzioni, studi preventivi civili, conduzione lavori, desonati, cerca posto. — D. M., posta. c 29155

MONTEUR elettricista, praticissimo impianti, tensioni, quadri; cognizioni tecniche. — Fontanesi, via Lanzo, 17. c 29090

RAGIONIERE milanese, provetto corrispondente italiano, francese, conoscenza tedesco, offresi per città italiana od anche per l'estero; 150 mensili. — Scrivere casella 134 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 29133 M

SIGNORINA, licenza tecnica, dattilografia, cerca impiego presso Casa industriale Torino. Ottime referenze. — Scrivere posta M. N., 342. 29203

VEDOVA 30enne, buone referenze, cerca servizio piccola famiglia, signora sola. — Pensiero, posta, Torre o. c 29140

VENTOTTENNE buon contabile, distinto calligrafo, serio, cerca impiego. — Scrivere casella 1095 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29077

VENTISETTENNE ex-allievo Orfanotrofio Milano, buone referenze e studi, comperebbesi studio o magazzino natura metalli. — Offerte casella 1049 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29102

VENTIQUATTRENNE, studi commerciali, praticissimo contabilità industriale e Società, già impiegato di macchine presso importante Casa cerca posto presso Azienda industriale Torino o provincia. Referenze di primo ordine. — Scrivere M. B., Torino. 29157

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

AVENDO modesto capitale, rappresentanze utili in industriali, praticissimo affari, lingue estere, mi associerei ufficio avviato, sviluppo affari. — Cassetta 1049 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29108

BUONISSIME condizioni cedesi avviatissimo negozio mercerie. — Scrivere cassetta 1047 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29103

CAPITALE 2500 domandato per speculazione sicura. Benefici rilevanti. Occupazione personale facile. — Maximum, posta, Milano. c 29109

CERCANSI 20-30 mila sviluppo affari, capitale assicurato, buon interesse, volendo compagnone. Esigesi medicatori ed anoalmi. — Scrivere cassetta 1102 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29110

CERCO prestito lire 1000, garanzia, buon interesse. — Victus, posta, Torino. 29094

MUTUO 25 mila cerco entro proprie case Torino, valore triplo. Mediatori esclusi. — Scrivere casella 1215 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29146

NEGOZIO in Galleria Vittorio Emanuele, Milano, cederebbesi prossimamente. — Scrivere cassetta 52 A., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 29150 M

RILEVO piccolo negozio vino o liquori. — A. Z. Farmo posta, Torino. c 29043

SI darebbero a mutuo lire 10.000 e altre 5000 prima ipoteca case in Torino. Esclusi mediatori. — Rivolgersi Fenoglio, San Tommaso, 4. c 29102

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

BORGIO Verezzi, Riviera Ponente: Stagione in vernale affittasi Villa Carouhiere, divisibile due appartamenti, comodità moderne, giardino, acqua potabile. — Rivolgersi proprietario. 29131

IMPORTANTE industria, accentrando sue lavorazioni nei paesi Barriera Nizza, Stupinigi, Orbassano, San Paolo, Francia fabbricato idoneo moderno, di almeno 2500 mq. coperto circa 5000 mq. terreno. — Scrivere cassetta 1051 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29159

VILLA ammobigliata da affittare sul Lago di Garda. — Scrivere prof. C. T., via Silvio Pellico, 24. c 29025

VILLA signorile a 10 minuti dal comunerino di Chieri, in posizione dominante, con giardino inglese, frutteto, orto, boschetto, vigna, il tutto non recinto, recedesi. Mediatori esclusi. — Rivolgersi M. Berratti, corso San Martino, 2. 29090

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI corso Firenze, 61, elegante alloggio sotto camere, primo piano. c 30137

AFFITTANSI 4 camere e cucina, due cantine, gas, acqua, scala particolare. — Via Polenghera, 12, Foro Boario, Torino. c 29085

APPARTAMENTINO signorilmente ammobigliato, composto di antisamera, misto a spaziosa camera da letto, passaggio particolare sul pianerottolo. — Via Amerotti, 6, piano 2.o 29096

CAMERA e cucina vuote cercansi da signore sole. — Offerta cassetta 1055 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29172

CAMERA grande Lo consentirà, vicino Principe Odone. — Rivolgersi Castagno, via Bogino, 15. c 29092

PER ufficio affittasi due camere primo piano, via Garibaldi, 18. — Rivolgersi portinaio. c 29195

UFficio da sub-affittare subito, presso P. N. — Scrivere cassetta 1224 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28795

Camere ammobiliate e Pensioni. 6

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERA ammobigliata, libera, base illuminata, riscaldata, primo, secondo piano, presso piccola famiglia civili condizioni, senza impiegato quarantenne. — Offerte dettagliate Ezio 7, fermo posta. c 28895

DUE alloggi mobiliati, quattro camere, cucina. — Madama Cristina, 32, presente. c 29126

SERIO impiegato Stato, stabile, cerca camera e pensione presso famiglia indipendente non affittacamere. Ritiro posta 7 serrante. — Amicare, 120. c 29166

SPLENDIDA camera pensione, eventualmente cucina, famiglia distinta. — Maria Vittoria, 2, portinaio. c 29163

SUBAFFITTANSI due camere mobiliate con salotto, unite o divisibili. Posizione centrale. — Scrivere o indirizzarsi cassetta N. 1046 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29100

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

CASA grossista tessuti cerca assumere subito a buone condizioni viaggiatori avanti perfetta conoscenza clientela ingrosso e dettaglio Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto. Indicare carriere percorse, posti occupati, esiger referenze commerciali. Assicurasi massima segretezza più, essendo già impiegato, volesse migliorare. — Scrivere cassetta 105 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 29129 M

CERCO piazzista bella presenza, ai pendio, provvigione. — Primissimi Novità Internazionali, Principe Tommaso, 10. c 29052

PER mondiale fabbrica cassaforti cercasi per città e provincia energico sub rappresentante. Ottime condizioni. — Indirizzare offerte cassetta 60 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 29132 M

RAPPRESENTANTI cercansi in Italia ed estero da fabbrica articoli massima per legnami. — Scrivere Essenze 450, posta, Torino. c 29008

Annunzi varii. 7

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

BAMBOLINUCCIA — Economia. Spero rivedervi prestissimo, desiderando ardentemente avervi sempre vicino. Sto sempre benissimo. Augurovi altrettanto tua salute, praticissima. Fedelissima, immutabilmente amori! c 29177

BICICLETTA Griffon, splendida, garantita, vendo Lire 150, urge. — Via Lagrange, 35, Gioglio. 29135

BICICLETTA, straordinaria occasione, vendo prezzo incredibile, urgente bisogno. — Via Mazzini, 43. 29155

CARMINE — Libero sino ai primi novembre. Attendo lettera. Amalo rivedarti. c 29104

DOMENICA mattina partenza C..... Scrivere Lando Landi, posta, Torino. c 29161

EUGEN..! — Avrà fiducia nell'immutabilità del mio profondo affetto? Basteranno le parole povere che posso darle a conforto mio!..... Dunsor. c 29160

ELD. — Ritirata ora lettera V. ringrazioti. Ultima tua sciagura, turbami profondamente. Triste destino mette dura prova. Sopportiamo arcicoraggio! confida, dispera. c 29099

MARGHERITA Lucia!! Figurina fortunata, gentile messaggera cerchia festa nel cuore. Potente ritrovare ricambiarmi tutto..... Pensieri, ricordi c 29155

MATRIMONIO. Signora sola, possidente, con impiego L. 200 mensili, desiderebbe signorina o vedova sola, piccola dote. — Presentarsi